LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Franger, non flectar

LE ASSOCIAZIONI

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA CAMPAGNA DEL GENERALE BALDISSERA
descritta dal colonnello di stato maggiore Pittaluga

L'amico nostro signor T. Tibaldi, sindaco di Saint-Denis, ci comunica il seguente importante carteggio ch'egli ha ricevuto da suo zio il colonnello di stato maggiore G. Pittaluga da Adigrat:

Adigrat, 17 maggio 1896.

Carissimo Tancredi,

Siamo sulle mosse per il ritorno. Non fu, la nostra, una clamorosa campagna contrassegnata da brillanti combattimenti, da eroiche e sanguinose battaglie; ma è stata una operazione di guerra condotta con somma abilità e prudenza, coronata da completo successo. Non credo che si possa fare migliore elogio, perchè la battaglia, la strage del nemico non è che il mezzo, mentre il conseguimento dello scopo politico o morale a cui si mira è il fine di ogni guerra.

Lo scopo era nettamente determinato.

Da mesi e mesi, circa due mila italiani, di cui molti feriti, dispersi ricoverati, malati di febbri e di tifo, erano circondati da nemici atroci, erano privi di medicine e scarseggianti di vitto. Un più lungo ritardo preludeva ad atti disperati ed a morte preceduta da una agonia di torture.

Liberare Adigrat, ecco lo scopo.

Per chi, con competenza professionale, misurava le difficoltà dell'operazione prima del suo compimento, dubitava assai della sua riuscita. L'inoltrata stagione attuale, che precede le piogge di periodo annuale, lascia inaridite le sorgenti sul vasto altipiano etiopico poco più di due mesi. Il 5 marzo Baldissera telegrafava al Ministero: « Situazione grave. Forza disponibile, 14 cannoni da montagna, 15,000 italiani, 5000 indigeni, tutta gente più o meno scossa. Incerte le notizie di Cassala. L'esercito scioano probabilmente si avanza per stabilirsi fra Gura ed Asmara. Saganeiti poco resistente. Asmara scarseggia d'acqua. » Impossibile superare l'eloquenza di questo telegramma per delineare la situazione. Riordinando i superstiti, ed organizzando le unità di guerra coi battaglioni sopraggiunti, Baldissera, abbandonato Saganeiti, determinò di assumere per perno avanzato il forte di Asmara. Stabilì perciò una dislocazione delle truppe corrispondente a tale concetto, coprendo cioè la linea Massaua-Asmara con uno schieramento delle sue truppe fronte a sud-est, l'ala destra fra Adi-Marahano e Nefasit, il centro a Baresa, l'ala sinistra fra il forte Jangus ed Archico. (*Vedi schizzo*) Con questa prima disposizione venivano posti al sicuro i centri vitali della Colonia, conservando potenzialità sull'altipiano.

Man mano che l'organamento delle truppe e la sistemazione dei servizi procedevano, il generale Baldissera faceva eseguire una conversione a destra al suo fronte, mentre tendeva a restringerlo, per cementare le forze; manteneva guarniti i forti retrostanti, sistemava i luoghi di tappa, le retrovie ed i luoghi di acqua; in guisa che ai primi di aprile il fronte di schieramento aveva la destra ad Adi-Marahano, il centro a Decamerè, la sinistra a Saganeiti.

Lo stesso lavorio continua: solchè il moto accelera; ed il 16 aprile il fronte, avanzandosi e restringendosi, si trova colla 1ª Divisione, Del Mayno, a Addi-Addid (o Mai Serao), e colla 2ª Divisione, Heusch, a Adi-Cajè. Ancora un passo e tutto il Corpo d'armata trovasi concentrato ad Adi-Cajò, e questo passo si fa il 30 aprile. Di qui il *velocior* si cambia in superlativo, e le marcie si fanno senza interruzioni e: il 1° maggio a Senafè, il 2 a Barachit, il 3 a Mai-Maret (o Dongollo), il 4 ad Adigrat.

Il nemico disponeva di forze rilevanti sul teatro dell'operazione, e cioè ras Mangascià da 10 a 12,000 uomini; ras Alula da 2 a 3000 uomini; ras Sebath e Degiac Agos Tafari circa 2000; questi capi erano concertati per sbarrare la strada a Baldissera in una serie di posizioni fortissime, formidabili, quali sono quelle di Guna-Guna, di Focadà e di Chereseber. Di più, disponevano di una grandissima riserva, pronta ad accorrere, nell'esercito di Menelik.

La lentezza dei movimenti di Baldissera, causata da necessità di preparazione, li ha addormentati, e quando ne sentirono l'avvicinamento, e si disponevano ad attraversargli la strada, Baldissera, colla rapida e consecutiva marcia dei cinque giorni da Adi-Cajè ad Adigrat, che può paragonarsi al salto di lancia del felino sulla preda, li prevenne, li sconcertò, li sorprese separati ed incapaci ad opporsi. Ecco come lo stesso generale Baldissera comunicava al Corpo d'operazioni questo fatto con apposita nota d'informazione all'ordine del giorno:

« L'avanzata del Corpo d'operazione nella « conca d'Adigrat ha sorpreso i ras tigrini, « i quali trovansi tuttora disuniti, disorientati e sconcertati. L'avanzata verso Adua « delle bande del Seraè e 6° e 7° battaglione « bersaglieri ha richiamato in Adua ras « Alula, aumentando così la dispersione delle « forze tigrine. Ras Mangascià è nel Gheralda: ras Sebath e Agos Tafari trovansi « ad est della strada Mai Maret-Chereseber. « Ieri l'altro il colonnello Stevani col 3° bersaglieri, 1°, 2° e 5° indigeni si diresse « contro amba Debra-Matsò, solito nascondiglio di ras Sebath, lo trovò abbandonato. « Seguì ras Sebath di amba in amba uccidendogli 12 uomini e togliendogli 300 capi « di bestiame. Stevani ebbe 9 feriti. Lo « sgombro dei malati e materiali inutili da « Adigrat è già effettuato.

« Frontiera Ovest: Amedfadil trovasi nel « Ghedareff; la sua forza è sensibilmente diminuita, parte della sua cavalleria dall'Atbara diresse ad Ondurman; Osman-Digma « fermo ad Aramat.

« F. BALDISSERA ».

Il solo ras Sebath, che già trovavasi sul posto, tentò invano di opporsi; ma fu battuto dagli indigeni comandati dal colonnello Stevani, come è detto sopra, e presso Adigrat, dal 25° battaglione fanteria. Furono piuttosto scaramucce che combattimenti con pochi morti e qualche ferito dei nostri.

Giunti gli italiani ad Adigrat, ebbero l'ineffabile gioia di abbracciare i fratelli racchiusi nel forte; il giorno 5 tutti quelli malati ed inetti a combattere, in numero di 1500 circa, partirono per la volta di Massaua, passando in mezzo ai sopraggiunti salutanti, emettendo grida di gioia. L'eroico e nobile maggior Prestinari col suo battaglione cacciatori restò nel forte.

Lo scopo politico-morale per il quale tanti palpiti e tanti sospiri si mettevano in Italia, era raggiunto in un modo splendido. Sia gloria all'esercito, sia lode al generale Baldissera!

Ma il forte di Adigrat, questo testimone di tanto lavoro, questo frutto di tanto valore e di tanto nobile sangue versato doveva essere tenuto od abbandonato? Rispondere vorrebbe dire esporre la risoluzione di una questione politico-coloniale; vorrebbe dire far noto l'indice di una o di un'altra tendenza; vorrebbe dire destare sospetti ed ire politiche. Ed io, soldato, voglio soltanto narrarti l'andamento militare della nostra operazione. La risposta l'ha data Baldissera dicendo: — Nè lo tengo, nè lo abbandono; ma se valga a favore di italiani che soffrono pene inenarrabili; sofferenze fisiche insopportabili; oppressioni morali da schiantare il cuore; me ne valgo a favore di prodi soldati, di valorosissimi ufficiali, di veri eroi, sottoposti alla fame; ignudi, sanguinanti; spinti dall'inedia a stendere la mano alla porta dei fetidi *tucul*, dai quali, quasi sempre, parte, invece del soccorso, lo sprezzante « ghis-ghis », via via di qua. Quando non vi sono uomini, da qualche *tucul* la dolce, armonica voce delle non belle e non pulite donne abissine suona pietosa, accompagnata dall'aiuto al compianto prigioniero!

E così fu. Cedendo a ras Mangascià, e per esso a scium Agame-Tesfai, il forte intatto, ma disarmato, si ebbero 94 prigionieri di truppa e 6 ufficiali, fra i quali il valoroso colonnello Nava, quanti ne aveva quel ras. Altri due ufficiali e 24 di truppa si erano già riavuti da ras Sebath e da degiac Agos Tafari in base alla restituzione di prigionieri che noi tenevamo da tempo nell'isola di Nocar, fra cui un fratello di ras Sebath, il degiac Olià.

Compiuta quest'opera veramente santa, eppure esemplarmente marziale, il Corpo d'operazione si ritira oggi dietro la linea dell'antico confine Mareb-Belesa-Muna. Quivi, composte le guarnigioni coloniali, il Corpo di spedizione sarà sciolto e rimpatrierà. Voglia l'Italia accoglierlo senza clamori, ma con molta stima ed affetto, che ha veramente meritato l'una e l'altro.

L'avvenire?

Quale vantaggio trasse Roma dalle sue secolari guerre puniche?

L'Abissinia..... è forse la rivale marittima di Roma?

Perchè Scipione, nato trecento anni dopo di Attilio Regolo, volle vendicarne la sconfitta e l'orrenda tortura?

Il dominio di una colonia da ras Casar a Kisimaio, parallela e di reciproca protezione con quella inglese che *andrà* da Alessandria a Cap-Town, è forse questione da risolversi precipitosamente in qualche lustro, o da rigettarsi come una follia, oppure può formare una delle basi di un serio programma di governo?

Non continuo le interrogazioni, e ti abbraccio.

Tuo aff.mo zio
G. PITTALUGA.

DI RITORNO DALL'AFRICA.
Chi rimane nell'Eritrea.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,35:

Essendosi oggi chiuso il processo Baratieri, con i primi piroscafi in partenza da Massaua ritorneranno dall'Africa i generali Del Mayno, Heusch, Mazza, Bisesti e Valles, il colonnello Valenzano, il colonnello Corticelli, il maggiore Salsa ed altri ufficiali superiori.

I generali suonominati riprenderanno, al loro arrivo in Italia, i comandi che avevano prima.

In Africa rimangono il governatore Baldissera, il vice-governatore generale Lamberti e il generale Pistoia finchè non avrà ultimata la missione avuta dal Ministero della guerra sui servizi amministrativi militari e sul riordinamento dei medesimi.

***

Napoli, 14 (*Stefani*). — Il *Gottardo* è arrivato da Massaua con truppe rimpatriate.

Massaua, 14 (*Stefani*). — Il *Montebello* è partito per Napoli con truppe.

Baratieri assolto.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21,20:

Piacentini telegrafa alla *Tribuna*:

« *Massaua*, 14, ore 4,50 pom. (Asmara, ore 9,45).

« Baratieri è stato assolto.

« La sentenza motivata deplora che fosse stato affidato il comando ad un generale disadatto alle esigenze della situazione. »

E sia! L'unico fra i grandi responsabili delle pazzie africane al quale Governo e Paese avevano chiesto conto dell'opera sua è stato assolto! I telegrammi ufficiali, con un laconismo tragico, ci comunicano tutti i giorni il numero dei sepolti ad Abba-Garima; nel Paese non è ancora spento il dolore per tante vittime condotte al macello; prigionieri italiani languono tuttora nelle terre inospitali dell'Abissinia; gli ospedali rigurgitano di evirati e di feriti; le famiglie piangono a lagrime amare tanta gioventù barbaramente spenta, e la giustizia italiana avrà detto: Di queste pazzie nessuno fu colpevole. Imperocchè una battaglia perduta nulla significa, quando il Paese ha la coscienza che solo il destino gli è stato avverso, e spesse volte una sconfitta è il battesimo dell'avvenire di un popolo.

Ma Paese, Governo, Parlamento, tutti sono convinti che ad Abba-Garima ci hanno condotto l'insipienza, l'impreparazione colpevole sia militare che politica.

Quando una guerra è prevista da un anno, quando si sa da Governo e da generali che la bufera si scatenerà indubbiamente, l'impreparazione è alto tradimento del paese.

Eppure Baratieri è assolto: l'ex-ministro della guerra Mocenni, che non preparò un soldato, un fucile, una munizione, fa un giro trionfale nell'Austria, e l'*Agenzia Stefani*, la buona Agenzia del « si dice », telegrafa al mondo intero le accoglienze entusiastiche, calde con le quali l'estero accoglie un uomo così altamente benemerito del suo paese; Crispi a Napoli gode le ebbrezze di quel cielo meridionale e scrive lettere in cui s'insulta all'opera pia di redenzione dei poveri prigionieri, e si prepara nell'ombra a dare la scalata al potere per sè o per i suoi amici; Sonnino, il ministro di Crispi, si atteggia nel Parlamento a capo dell'Opposizione di S. M. ed ha lo sguardo fiso molto in alto; Saracco dà lezioni di politica al Senato; tutti gli altri ex-ministri aspettano la risurrezione.

Nessun colpevole dunque della grande, spaventosa catastrofe?

Alle povere vittime cadute in suolo lontano sotto i colpi selvaggi d'un nemico feroce non sarà dato nemmeno l'ultimo omaggio che spetta alla memoria dei prodi: l'omaggio della giustizia; tremila soldati italiani dormono nella conca d'Adua il sonno eterno, e i responsabili della loro morte attendono sereni il momento di rioccupare alti seggi!

Ed il Paese assisterà scettico a tante colpe senza pena, e tante rovine senza rimedio?

Il disastro finanziario della Banca Romana non ha avuto un responsabile; quello politico militare di Abba-Garima non un colpevole!

Povera patria!

È desolante dovere porre questo dilemma.

O in Italia non è possibile attribuire le responsabilità, scoprire i colpevoli, far valere la giustizia; ed allora pensi ogni cittadino qual rovina aspetti questo disgraziato paese.

Oppure nessuna colpa personale ci fu realmente, ma i morti, ma gli evirati, ma le sconfitte ci sono ed allora? Allora l'Italia abbassi per sempre la sua bandiera, ritiri ogni aspirazione a grandezza: fatalmente è destinata a perdere sempre.

Ma noi osiamo ancora sperare che ingiustizie così solenni provocheranno oggi o domani la nausea nel popolo, e che un giusto giudizio — ove si farà bucato di tutto e di tutti — laverà questo periodo di tristezza e di vigliaccheria. No, non possiamo credere che il destino d'Italia debba essere nero per sempre, che il suo stellone non abbia a brillare mai più.

La rigenerazione verrà: e l'affrettano gli scandali di ogni ora, le infamie impunite, il sangue versato a rivi da pazzi e da colpevoli.

Alla firma reale.

Roma, 14, ore 15,55. — Alla firma dei decreti stamane al Quirinale mancavano i ministri Guicciardini e Gianturco. Si firmarono numerosi decreti, ma nessuno importante. La firma durò brevemente. Avanti il mezzodì tutti i ministri avevano lasciato il Quirinale.

Udienza reale.

Roma, 14 ore 20,50. — Dopo la Commissione di Bologna, il Re ricevette oggi Menotti Garibaldi in udienza particolare.

Le manovre di campagna.
L'ordinamento dell'esercito.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,30:

Al Ministero della guerra sono pervenuti dai comandi di Corpo d'armata i progetti per l'esecuzione delle manovre di campagna che avranno luogo presso tutti i Corpi d'armata in tre periodi, dal 5 al 28 agosto.

Il ministro Ricotti domani presenterà alla Camera il progetto di ordinamento dell'esercito approvato ieri dal Senato.

Secondo il *Fanfulla*, è difficile che la Camera, trattandosi di un progetto così importante, possa discuterlo prima delle vacanze.

Per l'elezione del IV Collegio di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,40:

L'*Opinione*, di fronte all'ordine del giorno votato iersera dal Comitato repubblicano per l'elezione del 4° Collegio, cui si uniranno certo i socialisti per sostenere una candidatura prettamente repubblicana, invita i costituzionali di tutte le gradazioni ad unirsi per far trionfare il candidato monarchico. Si prevede che la lotta sarà vivacissima, però ancora nulla è deciso circa le candidature.

I repubblicani tentennano fra Ettore Ferrari e Fratti; i costituzionali fra Odescalchi e Ranzi.

Il Re e il monumento Minghetti a Bologna.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 20,50:

Il Re nel pomeriggio ha ricevuto una rappresentanza della città e provincia di Bologna, che lo pregò di indicare il giorno per l'inaugurazione del monumento a Minghetti. La rappresentanza era composta dall'on. Sacchetti, presidente del Consiglio provinciale; di Dall'Olio, sindaco, e di Bacchelli, presidente della Deputazione provinciale.

Il Re si intrattenne con la solita affabilità assai lungamente; parlò specialmente del nuovo Istituto Rizzoli e del monumento a Minghetti. Si dichiarò lietissimo di accettare l'invito di assistere all'inaugurazione del monumento; disse che sarà a Bologna con la Regina il 28 giugno.

I Sovrani andranno a Milano il 24, poi a Monza per qualche giorno, e il 28, tornando a Roma, si fermeranno a Bologna, della quale città il Re ricordò le affettuose accoglienze fattegli in altre sue visite.

Più tardi la Commissione si recò ad invitare Rudinì, il quale gradì moltissimo l'invito, ed assicurò la Commissione che interverrà all'inaugurazione. La Commissione tornando a Bologna si arresterà a Firenze per invitare il Principe di Napoli, il quale è assai probabile che accetterà.

(Cadono così tutte le dicerie e tutti i pettegolezzi suscitati da interessati circa pretese dichiarazioni, che il Re avrebbe fatto al sindaco di Bologna. È la prima volta che il Dall'Olio ha l'onore di parlare con S. M.).

Si afferma da chi è in grado di saperlo positivamente, che Rudinì a Bologna pronuncierà un breve discorso dinanzi al monumento Minghetti.

Ressman.

Roma, 14, ore 20,15. — Ressman ha conferito lungamente con i ministri Rudinì e Caetani. È sempre probabile che sia destinato ad ambasciatore a Londra in sostituzione di Ferrero.

Un superstite della "Lombardia" a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

È giunto a Roma il capitano di corvetta Borrello, che durante l'infierire della febbre gialla a bordo della *Lombardia* tanto si distinse.

Borrello è stato oggi interrogato dalla Commissione d'inchiesta che si riunisce giornalmente al Ministero della marina per stabilire se nel disgraziato caso della *Lombardia* esistano responsabilità.

Stasera alle 20 all'*Hôtel Roma* gli ufficiali di marina presenti a Roma, i quali hanno un grado maggiore, offrirono un banchetto al loro collega capitano Borrello.

Il nuovo rettore dell'Università di Roma.

Roma, 14, ore 21,10. — Oggi si procedette alla nomina del rettore dell'Università. Il professore Messedaglia, che era nella terna, essendosi ritirato per ragioni di età, risultò eletto con 29 voti Gaetano Semerano, uno dei professori più colti e amati dagli studenti.

L'interesse dei buoni del tesoro.

Roma, 14 (*Stefani*). — Con decreto reale odierno la ragione dell'interesse dei buoni del tesoro è ridotta di un quarto per cento.

L'elezione di un socialista nel V Collegio di Milano.

Ci telegrafano da Milano, 14, ore 18,55:

Nel V Collegio di Milano è stato eletto l'avv. Filippo Turati contro l'avv. Luigi Rossi: l'avv. Turati ha avuto un terzo di voti in più del suo avversario.

Questa elezione milanese ha presentato varii lati caratteristici.

Dapprima la difficoltà di trovare un candidato da contrapporre al socialista Turati: l'avv. Luigi Rossi, democratico-radicale, esitò infatti lunga pezza a lasciarsi portare.

E la ragione, singolare anch'essa, era questa: che di coloro i quali ne avevano caldeggiato l'elezione nel 1892, contro lo stesso socialista Turati, una parte oggi non voleva rinnovargli il proprio appoggio, ma dichiarava di mantenersi neutrale, mentre, sottomano, manifestava le sue simpatie per la candidatura Turati.

Il *Secolo* personificava questa fazione radicale, che oggi abbandonava il Rossi, dopo averlo sostenuto nelle stesse circostanze quattr'anni prima.

Così il democratico-radicale, il progressista del 1892, pur senza abdicare i suoi principii, ebbe a sostenitori i liberali di tutte le gradazioni, anche i moderati, i quali trovarono naturale che quanti credono la proprietà individuale base della civiltà, della libertà e del progresso, e quanti non hanno alcun desiderio nè di perdere quello che hanno, nè di lotte di classe, nè di soppressioni di classi, avessero questa volta ad unirsi per votare contro il candidato socialista, e quindi votassero per il Rossi, contro il quale, nel 1892, avevano portato uno del loro colore.

Si ebbe, così, da una parte la borghesia *non radicale*, senza distinzione di colori: e dall'altra i socialisti.

I radicali si astennero.

Fu logica la loro condotta? Non crediamo affatto. Essa, secondo noi, fu in contraddizione con il loro passato e con il loro programma, che è ben diverso, economicamente, da quello dei socialisti.

Comunque, il caso di Milano assume una speciale importanza, perchè può essere un sintomo della linea di condotta che il partito radicale è forse disposto a tenere nelle elezioni generali, che non paiono lontane, nei Collegi, almeno, in cui mancasse un loro candidato e vi fosse, invece, una candidatura socialista.

Il centenario del vaccino

Il mondo scientifico di tutto il mondo celebrò, in questi giorni, il primo centenario della inoculazione del vaccino; le Accademie di medicina tennero sedute per commemorare la data solenne; i giornali d'Inghilterra, di Francia e d'altri paesi pubblicano articoli in onore di Edoardo Jenner.

Per ben comprendere tutta la grandezza del beneficio di cui l'umanità va tributaria al medico inglese, occorre conoscere la spaventevole diffusione che il vaiuolo aveva preso già da due secoli almeno. Esso infieriva in permanenza; una persona su due ne era in media colpita. Non rispettava più i ricchi dei poveri. Così, durante il regno del re Sole, morivano contemporaneamente di vaiuolo il delfino, duca di Borgogna, il figlio di lui, colla consorte ed un loro figliuoletto, fratello del futuro Luigi XV, il quale era riserbato a morire un giorno egli medesimo della stessa malattia.

Le epidemie di vaiuolo erano talvolta così micidiali, che sospendevano tutte le relazioni sociali; quando colpivano paesi ancora vergini di epidemie consimili, la devastazione era terribile. Al suo ingresso in America, verso la fine del XVIII secolo, il vaiuolo uccise più di 100,000 indiani, in una sola provincia. Coloro i quali guarivano, rimanevano generalmente deformati, se pure non rimanevano anche accecati.

La gravità delle conseguenze del vaiuolo erano tali, che si cercò, non già di sottrarre il genere umano ad un male inevitabile, ma ad attenuarne i disastrosi effetti. Così nacque l'idea dell'inoculazione o vaiuolizzazione, basata sul fatto osservato da taluni che le persone guarite dal vaiuolo avevano in seguito il privilegio di non ricadervi.

La conoscenza di questa non recidività ingenerò l'idea di far contrarre un vaiuolo leggero per mettere al sicuro da un'epidemia grave; nelle epidemie benigne si mettevano a contatto con i malati coloro che erano stati fino allora risparmiati; questi ultimi contraevano allora una forma leggera della malattia ed erano resi immuni.

In China e fra i popoli del Caucaso esisteva un altro metodo, il quale consisteva nell'inoculare il liquido secreto dalle pustole di persone affette di vaiuolo leggero, cioè ad inserirlo sotto la pelle delle persone sane per procurare loro un vaiuolo naturale. In Turchia quest'uso della vaiuolizzazione, importato dall'Estremo Oriente, era assai usato, non tanto — dice la storia — per diminuire la mortalità, quanto per conservare alle donne la loro bellezza e facilitare il reclutamento degli harem.

Lady Montague fece, nel 1720, vaiuolizzare suo figlio in Inghilterra; essendo l'esperienza pienamente riuscita, tale metodo d'inoculazione divenne di moda; si inocularono in tutte le parti d'Europa, ed anche d'America, milioni di persone. Senonchè la vaiuolizzazione non fu sempre benigna; quantunque avesse mitigato le devastazioni del vaiuolo naturale, pure non riusciva certo senza pericolo per coloro che la praticavano; quanto più il sistema si stendeva, i casi di morte si moltiplicavano, cosicchè, al principio del corrente secolo, fu vietata dalle Autorità.

Jenner era uno fra questi inoculatori. Operando nella contea di Glocester, in Inghilterra, più volte era stato sorpreso nel vedere come talune persone, che pure non avevano avuto il vaiuolo, subivano senza esito parecchi tentativi di vaiuolizzazione; d'altra parte, vedeva molti contadini traversare impunemente le epidemie di vaiuolo, senza avere già subito il morbo e senza essere stati inoculati. Erano persone la cui occupazione consisteva nel curare e mungere le vacche, e la tradizione popolare faceva dipendere la loro immunità dal fatto, che, mungendo questi animali, avevano contratto le pustole che vengono talvolta alle tette delle mucche, e che costituiscono appunto il vaiuolo delle vacche, il vaccino.

Quantunque il fatto fosse riconosciuto esatto, non lo si tenne da conto, ed il grande merito di Jenner fu quello appunto d'avere diretto le sue ricerche su questo importante argomento. Dopo avere studiato ed osservato durante una ventina d'anni, Jenner pervenne alla convinzione che il vaccino accidentalmente contratto per contatto con le vacche godeva del felice privilegio di preservare sicuramente dal vaiuolo.

Rimaneva la dimostrazione del fatto. Nel 1796, una vaccara gli mostrò le pustole ond'era piena la sua mano, e che veniva dal vaccino. Jenner inserì il liquido delle pustole nel braccio d'un fanciullo d'otto anni, James Phipps; ove questi era stato punto, si svilupparono pustole consimili.

Due mesi appresso, Jenner sottopose il fanciullo all'inoculazione del vaiuolo; ma il piccino vi fu refrattario.

L'inoculazione di James Phipps era stata eseguita il 14 maggio 1896, giorno di cui il mondo avrebbe dovuto festeggiare l'anniversario ben più solennemente che non si celebrino certi sanguinosi anniversari, giubilei e centenari.

Jenner ripetè tosto l'esperienza su altre persone, sia con vaccino preso dalla vacca, sia con vaccino trasmesso da uomo a uomo, ed ebbe l'immensa soddisfazione di accertare che egli aveva proprio trovato il mezzo di proteggere l'umanità dal terribile flagello.

Jenner, nel 1797, presentò alla Royal Society di Londra il risultato delle sue esperienze, ma gli scienziati non vollero nè anche questa volta mancare alle loro non gloriose tradizioni e rifiutarono di riconoscerne l'importanza. L'anno appresso però la scoperta fu generalmente riconosciuta e praticata in Inghilterra.

In Francia, la prima vaccinazione fu tentata nel 1800. Il 2 giugno di quell'anno, il Comitato medico che s'era organizzato per verificare il valore della scoperta del Jenner vaccinò tre fanciulli: fu anzi Woodville, medico dell'Ospedale d'inoculazione di Londra che praticò egli stesso tale operazione. Al principio dell'anno seguente, un ospizio speciale venne fondato in Parigi, ove doveva funzionare un Comitato incaricato d'esaminare tutte le questioni relative alla vaccinazione ed al suo sviluppo in Francia.

L'Impero francese estese poscia il nuovo metodo profilattico in Italia, che gli era allora sottoposta.

« Il vaiuolo — diceva recentemente il dottore Proust a Parigi — è un'infermità che deve scomparire dalle tabelle nosologiche, e che scomparirà il giorno in cui si vorrà far eseguire seriamente e completamente i provvedimenti raccomandati dalla scienza. »

Fra questi provvedimenti, il più trascurato è, senza dubbio, quello di farsi rivaccinare ogni dieci anni circa — cosa che era stata riconosciuta necessaria dallo stesso Jenner.

In Germania, ove le norme per premunirsi dal vaiuolo sono più strettamente seguite, il morbo è quasi scomparso, non essendovi più che circa casi 3.3 per un milione d'abitanti.

Nell'esercito francese, invece, il vaiuolo uccide 14.8 ogni 100,000 soldati. Da noi è peggio ancora. In alcune città, come, ad esempio, a Milano, il vaiuolo è quasi in permanenza e fa numerose vittime. A Torino, non c'erano stati nel 1889 che 14 morti di vaiuolo; l'anno appresso ce ne furono una quarantina; più assai numerosi sono i colpiti che risanano.

Il vaccino da uomo a uomo venne ora quasi completamente abbandonato, essendosi accertato che col vaiuolo s'innestava talora altra malattia infettiva, tra cui la sifilide. Anche le vacche da cui si è estratto il *virus* vengono uccise e sottoposte ad autopsia; se in esse si riscontrano malattie, il vaccino proveniente dall'animale è immediatamente distrutto.

L'assoluzione di Baratieri.

Telegrafano al *Corriere della Sera* da Asmara, 14 (*Massaua*, 14, ore 16,50):

« Il generale Baratieri fu assolto con cinque considerandi, i quali escludono il proposito doloso e la responsabilità penale.

« I giudici deplorano però che la direzione della lotta fosse affidata ad un generale mostratosi incapace.

« La sentenza conclude coll'assoluzione per inesistenza di reato.

« Il generale Baratieri, pallido in viso, ascoltò la lettura ed è quindi rilasciato immediatamente in libertà. »

L'ing. Ilg tratterà la pace con Menelik.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 10,5:

Il *Roma* di Roma scrive: « Nostre informazioni ci pongono in grado di assicurare che l'ing. Ilg, il quale si è imbarcato giorni sono a Marsiglia, diretto a Gibuti, dove sbarcherà dirigendosi allo Scioa, va a trattare presso Menelik non soltanto la liberazione dei prigionieri, ma anche la conclusione della pace.

« L'ing. Ilg è stato indotto a partire dal Franzoi, ed alle pratiche del Franzoi, fatte presso l'Ilg, si collega l'ultima recente venuta di Franzoi a Roma. » Il *Roma* aggiunge: « Questo affermiamo senza temere smentite. »

Il colonnello Slade di ritorno.

Telegrafano dal Cairo, 13:

Ieri la nave *Rubattino*, proveniente da Massaua, entrò nel canale di Suez diretta a Napoli. A bordo del *Rubattino*, oltre ai 1700 soldati, vi ha il colonnello Slade.

Truppe che rimpatriano.

Napoli, 14 (*Stefani*). — È giunto da Massaua il *Germania* con truppe.

Armi agli scioani — Gli odii fra i ras.

Quattro prigionieri tigrini.

Due parlamentari di Mangascià trattenuti da Arimondi?

Eduardo Ximenes scrive all'*Illustrazione Italiana*, da Adigrat, 17 maggio, alla vigilia dello sgombero del forte:

« Da fonte inoccepibile appresi che anche avant'ieri a Gibuti un vapore russo, portante bandiera inglese, sbarcò un carico d'armi che venne nascosto nel palazzo del governatore per non dare nell'occhio. Il domani quelle armi si caricarono su trecento cinquanta cammelli che furono diretti allo Scioa.

« La mia *fonte inoccepibile* aggiunge che tuttociò deve ormai riuscirci *indifferente*: di armi quella gente ne ha fin troppe: ora non resta che stare a vederle adoperare fra loro. Non sarà lontano il giorno che assisteremo a una carneficina fra i ras. »

***

Lo stesso Ximenes racconta la seguente versione su di un episodio finora ignorato ed oscuro, relativo ad alcuni prigionieri tigrini, che alla metà di maggio erano in nostra mano, custoditi nel forte di Adigrat:

« Vicino al corpo di guardia, nell'antico locale dell'infermeria, stanno riuniti i quattro prigionieri che vennero consegnati ai sottocapi di Mangascià. Essi sono: Cagnasmac Allà Mariam, Ligg Bassarat Mongaski, Memer Areinà e Lichè Uold Jesul — Il primo fu fatto prigioniero a Debra Ailat (*fu lui, anzi, a preavvisarci che in fin di dicembre ci saremmo trovati di fronte tutto l'esercito di Menelik: così telegrafò, fin da allora, il Mercatelli.* — N. d. R.); il secondo è uno spione; e pel terzo e il quarto.... circola una voce oscura e brutta, che se vera potrebbe anche essere grave.

« Dicesi che quando fu rimproverato a Mangascià di aver trattenuto un parlamentario nella persona del Salsa, egli avrebbe risposto che l'esempio l'avevamo dato noi, imprigionando e mandando all'isola di Rorac il *memer* e il *lichè*. Essi erano stati mandati da lui ad Arimondi, durante o dopo Macallè, per trattare la pace! Il povero e bravo generale è morto pur troppo, ed è facile ai maligni incolpare chi non può discolparsi, ma taluno afferma che infatti Arimondi, seccato dall'andirivieni di messi sconclusionati che avevano tutta l'apparenza di spie, si sbarazzò di questi due preti importuni, mandandoli all'arcipelago dei Dhalak. »

Le pensioni per i morti in Africa.

Ecco il testo del progetto di legge che la Camera ha votato ieri per le pensioni alle famiglie dei presunti morti in Africa.

Art. 1. — Agli effetti esclusivi della legge sulle pensioni civili e militari, testo unico approvato con regio decreto del 21 febbraio 1895, n. 70, gli ufficiali e militari di truppa, impiegati civili ed operai in servizio nella Colonia Eritrea, dei quali, dopo trascorsi due mesi da un fatto d'armi, non si abbiano più notizie, sono considerati come morti in combattimento.

Art. 2. — Gli aventi diritto, a termini del testo unico predetto, all'assegno di pensione, che potrebbe loro spettare se la morte fosse accertata, saranno ammessi a far valere le loro ragioni, producendo, in luogo dell'atto di morte del loro congiunto, una dichiarazione di irreperibilità rilasciata, a cura del sindaco, gratuitamente dall'Autorità militare della Colonia, dalla quale risulti il giorno della presunta morte.

Art. 3. — Nel caso che, dopo liquidata la pensione, venisse accertato che il militare od impiegato è tuttora in vita, cesserà la pensione, e le rate già pagate verranno imputate sugli assegni arretrati spettanti al militare od impiegato medesimo.

Così pure tale imputazione verrà fatta quando, liquidata la pensione, fosse accertato che la morte del militare od impiegato ha avuto luogo in un giorno posteriore a quello della presunta morte.

Art. 4. — La somma complessiva inscritta sul capitolo relativo al contributo dello Stato alle spese militari d'Africa nel bilancio del Ministero della guerra per gli esercizi 1895-96 e 1896-97, o da procurarsi mediante emissione di consolidato, sarà ridotta di otto milioni.

Art. 5. — Rimangono immutate le disposizioni del testo unico sulle pensioni civili e militari, approvato con regio decreto 21 febbraio 1895, N. 70, in quanto non siano derogate dalla presente legge.

L'esumazione di un trattato franco-abissino

In questi giorni è stato esumato dallo Judet, l'italofobo scrittore del *Petit Journal*, che va diventando ogni dì più fegatoso, un trattato concluso nel 1843 fra il re dello Scioa, Sahlè Salassè, ed un viaggiatore francese, il quale si arrogò la rappresentanza di Luigi Filippo ed in suo nome negoziò col sovrano abissino. Il signor Judet vorrebbe un trattato che, come quello di Uccialli, è dovuto alla invadente diplomazia di un viaggiatore africano, il signor Rochet d'Héricourt, autore del libro sovra accennato. Eccone il testo:

« Visti i rapporti di benevolenza che esistono fra S. M. Luigi Filippo re di Francia e Sahlè Salassè re dello Scioa, vistogli scambi di doni che hanno avuto luogo fra questi sovrani per l'intervento del signor Rochet d'Héricourt, decorato delle insegne di grande del reame, il re dello Scioa desidera alleanza e commercio colla Francia.

« Art. I. — Visto la conformità di religione che esiste fra le due nazioni, il re dello Scioa osa sperare che in caso di guerra coi mussulmani e gli altri stranieri, la Francia riguarderà i suoi nemici come propri.

« Art. II. — S. M. Luigi Filippo, re di Francia, protettore di Gerusalemme, si impegna di far rispettare come sudditi francesi tutti gli abitanti dello Scioa che andranno in pellegrinaggio, e di difenderli col mezzo de' propri rappresentanti per tutto il cammino contro gli insulti degli infedeli.

« Art. III. — Tutti i francesi residenti nello Scioa saranno considerati come sudditi dei più favoriti e godranno, perciò, oltre ai loro diritti, di tutti i privilegi che potessero venire accordati agli altri stranieri.

« Art. IV. — Tutte le merci francesi introdotte nello Scioa saranno sottoposte ad un tasso del 3 0/0, per una sola volta, da prelevarsi in natura onde evitare qualsiasi controversia di arbitraggio sul valore delle prodotte merci.

« Art. V. — Tutti i francesi potranno commerciare collo Scioa.

« Art. VI. — Tutti i francesi residenti nello Scioa potranno comprare case e terre, e la proprietà sarà garantita dal re dello Scioa; i francesi potranno rivendere e disporre delle stesse proprietà.

« Fatto in doppio.

« Angola, 7 giugno 1843.

« *Firmato*: ROCHET D'HÉRICOURT. »

Il signor Judet aggiunge poi per suo conto che il trattato del 1843 non è abrogato, che fissa e determina il regime di relazioni reciproche fra i due popoli e che è legge. Dopo gli ultimi avvenimenti esso deve risollevarsi in tutto il suo valore. Ciò che segnò il nonno di Menelik in pieno possesso della sua volontà, seguita il Judet, il nipote, uscito trionfalmente da una lotta formidabile, consacrato non solamente per eredità dinastica, ma pel prestigio delle armi, non avrà il diritto di ravvivare e di ampliare?

Punto interrogativo.

Pare però che questa specie di appello non abbia avuto fortuna fra la stampa francese, anche perchè Luigi Filippo, Gerusalemme e tante altre belle cose sono passate di moda.

La giornata dei marinai inglesi a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 16,10:

Il Papa aveva stamane ottimo aspetto, quantunque il dottor Lapponi gli stesse sempre allato chiedendogli ogni tanto come si sentiva.

Il dott. Lapponi teme pel caldo, che oggi è veramente opprimente.

Dopo celebrata la Messa pei marinai, il Pontefice volle assistere a quella di mons. Marzolini. Quindi ammise a baciargli il piede la famiglia di Seymour e gli ufficiali inglesi. Tra questi assistettero alla Messa parecchi protestanti, i quali però, al momento del bacio del piede, non si avanzarono.

L'ambasciatore inglese si recò nuovamente oggi da Sermoneta ad esprimergli a nome suo e del Governo inglese i ringraziamenti per le accoglienze fatte alla squadra inglese ed all'equipaggio.

***

Roma, 14 (*Stefani*). — Stamane trecentocinquanta marinai cattolici inglesi, tra cui una cinquantina di ufficiali, condotti dal capitano Grant, assistettero alla Messa del Papa nella Cappella Sistina. Poscia il Papa ricevette gli omaggi degli ufficiali inglesi. Anche la figlia di Seymour fu presentata al Papa. Allorchè il Papa uscì sulla sedia gestatoria benedicendo, venne vivamente acclamato dai marinai, che gridavano *urrà* e agitavano i cappelli. Poscia i marinai visitarono la Basilica e la cupola di San Pietro. A mezzodì vi fu un banchetto nel portico di Carlo Magno, attiguo alla Basilica. Lo presiedevano monsignor Stonor e il capitano Grant. Si brindò al Papa ed alla regina Vittoria. Indi, con un centinaio di vetture preparate dal Comitato Cattolico, i marinai visitarono la città.

***

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 21:

Dopo di essersi scarrozzati per tutto il pomeriggio, visitando la città, i marinai inglesi, alle ore 17, assistettero al servizio religioso nella chiesa di San Silvestro.

Dopo si sono indirizzati al *Caffè Roma*, ove fu loro servita una cena, a spese del Comitato.

Alle ore 19,30, col treno speciale, ripartirono tutti per Civitavecchia.

Alla stazione si era ammassata una discreta folla, che li salutò. I marinai, mentre la vaporiera fischiava, risposero agitando i cappelli ed emettendo degli *hurrà!* Qualcuno gridò anche: *Viva Roma!*

Oggi moltissimi romani, fra cui molte signore, si recarono a Civitavecchia a visitarvi la squadra.

Prima di partire, lord Seymour si recò a ringraziare il ministro Caetani per le accoglienze ricevute.

Seymour a Civitavecchia.

Civitavecchia, 14 (*Stefani*). — L'ammiraglio Seymour è ritornato.

L'elezione politica a Milano.

Milano, 14 (*Stefani*). — Elezione politica del 5° Collegio. Inscritti 8227, votanti 3754.

Turati voti 2190, Rossi 1458.

Milano, 14 (*Stefani*). — Fu proclamato eletto a deputato Filippo Turati con voti 2184 contro Rossi che ne ebbe 1419.

L'elezione politica a Cologna Veneta.

Verona, 14 (*Stefani*). — Elezione politica del Collegio di Cologna Veneta. Risultato di 23 sezioni. Inscritti 6895, votanti 1990.

Brena voti 1079, Graziadio 27. Schede bianche, nulle e voti dispersi 184.

Non fu possibile la costituzione dei seggi nelle quattro sezioni della città di Cologna, nelle due di Zimella e nell'unica di Roveredo di Guà.

Le grandi manovre alpine in Francia.

Ci scrivono da Parigi, 18:

Eccovi alcuni particolari sulle grandi manovre che debbono aver luogo in settembre sulle Alpi, e che avranno molta importanza per l'entità degli effettivi di truppa che vi saranno riuniti e per le operazioni che figurano nel programma.

Una Divisione del XIV Corpo, la 27ª, avente sede a Grenoble, e comandata dal generale Faure-Bignet, e una Brigata del XV Corpo, la 59ª, comandata dal generale Caze, saranno rinforzate da due gruppi alpini, presi, l'uno nel XIV e l'altro nel XV Corpo; e formeranno un' « Armata delle Alpi » che coprirà la frontiera da Briançon a Saint-Sauveur.

Tutte queste truppe opereranno durante due settimane sui dorsi delle Basse Alpi e delle Alte Alpi, e sui dorsi settentrionali delle Alpi Marittime.

Il generale Coiffé, che è chiamato in caso di guerra a prendere il comando dell'Armata delle Alpi, assisterà ad una parte di queste manovre, con i generali comandanti il XIV e il XV Corpo, i quali faranno operare isolatamente, durante quindici giorni le altre loro Brigate.

Guglielmo e l'ambasciatore chinese.

Berlino, 14 (*Stefani*). — L'imperatore, alla presenza dell'imperatrice, di Hohenlohe, di Marschall e di alti funzionari, ricevette l'ambasciatore chinese Li-hung-Chang. Questi consegnò all'imperatore le sue credenziali e pronunziò un discorso esprimente la sua ammirazione verso il grande impero germanico, i suoi ringraziamenti per l'appoggio prestato dalla Germania alla China all'epoca dei negoziati relativi alla retrocessione di Liaotung. L'ambasciatore terminò facendo voti di eterna amicizia tedesco-chinese. L'imperatore gli rispose esprimendo la sua soddisfazione nel ricevere un esperimentato uomo di Stato, la cui missione costituisce la prova dei sentimenti amichevoli della China verso la Germania. Espresse pure la speranza che l'amicizia tra la China e la Germania si consolidi sempre più. Infine incaricò Li-hung-Chang di trasmettere all'imperatore i suoi auguri per lui e per la prosperità del vasto suo impero.

Feste ai giornalisti italiani in Vienna.

Vienna, 14 (*Stefani*). — Iersera il Comitato austriaco della stampa offrì nel locale *Venezia*, in Vienna, al Prater, un ricevimento alle delegazioni della stampa italiana, inglese, francese e svedese recantisi al Congresso della stampa a Budapest.

Gli italiani vennero fatti segno a speciali accoglienze. Al loro ingresso nel teatro fu suonata la Marcia Reale ed offerti fiori e furono salutati da applausi all'uscita.

Un discorso politico dell'on. Giaccone a Mondovì.

È oramai cominciata la serie dei banchetti politici, sia perchè il pubblico intuisce l'imminenza delle elezioni generali, sia perchè gli ultimi avvenimenti nazionali, sconvolgendo la fisonomia del Parlamento, ha fatto nascere in molti elettori il desiderio di conoscere le idee dai loro rappresentanti a tale proposito.

Ieri fu Mondovì che offerse al suo nuovo deputato, cav. avv. Vittorio Giaccone, l'opportunità di rendere noti i suoi apprezzamenti sulla situazione politica. Sotto la vastissima tettoia di piazza d'Ellero convennero a banchetto più di 500 persone, fra cui vanno annoverati il cavaliere Comino, sindaco di Mondovì, il sottoprefetto cav. Galeri, il cav. Uberti, presidente del Tribunale, il signor Maffi, capitano dei carabinieri, l'avv. Colombo, ecc.

Dopo il pranzo, servito in guisa soddisfacente dai proprietari del *Grande Albergo dei Tre Limoni d'oro*, e rallegrato dai concenti dell'ottima Banda municipale, prima che cominciassero i discorsi, vennero lette le adesioni dei deputati Siccardi, Turbiglio, Giolitti (il cui nome fu accolto da insistenti applausi), Marazio, Roncarola, Fhaia, Marsengo-Bastia, Chiapparo, Buttini, del prefetto di Cuneo, di vari sindaci e rappresentanti di Sodalizi, ecc.

Un membro della Commissione ordinatrice del banchetto pronuncia un discorso applaudito, salutando con gioia, dopo la recente lotta elettorale, il nuovo deputato.

Prende quindi la parola il sindaco, cav. Comino. Egli così si esprime: « La dimostrazione d'oggi non deve essere di partito, chè sarebbe ingenerosa ed inopportuna: è un appello alla concordia, di cui sentiamo tutti vivissimo il bisogno, come del sereno dopo la tempesta. C'è un campo in cui gli avversari di ieri possono accordarsi e muovere di conserva: è quello del bene pubblico; su questo campo, on. Giaccone, mi avrete sempre fautore. Vi parlai non il linguaggio dell'adulatore, ma quello dell'amico, ed un augurio vi faccio: che veramente meritiate l'elogio di deputato operoso e indipendente.

« Lo spirito di conciliazione che qui aleggia si fa pure sentire in più elevate sfere; uomini eminenti ed onesti lavorano ad ottenere la rigenerazione morale e politica del Paese: a noi hanno diritto di sperare il nostro appoggio.

« Terminerò rivolgendo un saluto a colui che sentì, più d'ogni altro, il pondo delle sventure nazionali e che sarà il primo a gioire quando vedremo risollevata la fortuna della nostra patria. *Viva il Re!* »

Il discorso del sindaco produce ottima impressione e provoca vivi applausi.

Si alza a parlare l'on. *Vittorio Giaccone*. La folla si accalca verso l'oratore; in quella ressa, tavole, banchi, steccati vanno rumorosamente in frantumi, provocando la caduta di molti uditori, ma nessuno riporta alcun male.

Dopo il ringraziamento di prammatica al Comitato ordinatore del banchetto, ai commensali, agli aderenti, ai precedenti oratori, l'on. Giaccone dice che suo vivissimo voto è quello appunto il quale venne espresso dall'egregio sindaco di Mondovì, cioè di convergere a pro del Collegio tutte le proprie forze. Egli lo farà con tutta coscienza, così che gli stessi suoi avversari abbiano a convenirne.

Novellino alla vita parlamentare, non può certo diffondersi lungamente su ciò ch'egli fece alla Camera. Nota peraltro che, entrando nella rappresentanza nazionale, non fece e non farà quistione di persone, non votando per Crispi, per Giolitti o per Rudinì, ma per i principii.

Sedette, per la prima volta, alla Camera, in quella memoranda seduta del 5 marzo, in cui si ebbero le dimissioni del Ministero Crispi. Tornato a Roma alcuni giorni dipoi, vi trovò quel nuovo Gabinetto che lo schietto Imbriani chiamò il *Governo degli onesti*.

Subito cominciò la discussione sugli affari d'Africa. Non ripete inutilmente la triste storia delle inspirazioni le quali condussero ad una catastrofe che non torna a disonore dell'Italia, ma di chi tentò quella stolta impresa, facendo a meno del consenso del Parlamento. E l'impresa fu condannata, perchè le imprese coloniali — come ebbe a notare l'on. Prinetti — si fanno a base d'interessi, non già di sentimenti. Ora, nessun interesse ci spingeva in Etiopia, mentre sono nella nostra penisola vaste distese di terre più feconde che non siano le ande o le sabbie africane. Egli quindi, schierandosi francamente contro le imprese d'Africa, votò reiteratamente contro gli uomini che ne erano stati promotori.

Si rallegra rilevando che si stia per riavere dignitosamente i nostri prigionieri, e che a ciò contribuisca, con la sua missione a Menelik, il capo del cattolicismo.

Ricorda d'essere stato uno fra gli iniziatori del progetto per facilitare l'attribuzione della pensione alle vedove, agli orfani di quei soldati d'Africa la cui morte, benchè presunta, non potè essere ancora legalmente provata.

Quanto alla politica interna, farà ogni sforzo perchè non si eleggano sindaci a scopi elettorali. Combatte come utopistico il progetto d'avocazione dell'istruzione elementare allo Stato.

Votò per la convalidazione di De Felice, perchè ritiene che l'amnistia abbia ad avere effetto retroattivo e perchè desidera che tutte le opinioni, anche le più avanzate, possano essere argomento d'onesta discussione in Parlamento. Per parte sua appoggierà con ogni forza le sane e attuabili leggi sociali.

Non ama le sètte (sciabrose le avrebbe comprese in tempi di tirannide, per tema delle manette; ora non c'è bisogno di segreto per le buone opere; anche il mutuo soccorso ha da essere fatto apertamente. In tempo di libertà, il segreto presume qualche magagna che non si vorrebbe palesare.

Termina l'oratore con un brindisi ai prodi caduti d'Africa, di cui parecchi, come Toselli e Galliano, sono figli della provincia cuneense, e con un caldo saluto al Sovrano.

L'uditorio prorompe in lunghissimi battimani, in unanimi grida di: *Viva il nostro deputato! Viva l'on. Giaccone!*

Leggete in quarta pagina

Separati!

La vita che si vive

Dunque è quasi certo che nel 1900 i parigini potranno vedere la luna ad un metro di distanza.

Già si è arrivati, pochi giorni fa, con una lente speciale a vederla alla distanza di circa 180 chilometri, ma tutto lascia sperare che fra quattro anni questa distanza sarà superata con una lente di maggiore potenzialità.

Stanno quindi per cadere tutte le leggende che si erano formate attorno all'argenteo astro notturno.

La poetica luna sta per diventare un oggetto di curiosità popolare, come un panorama. Si potrà con pochi soldi andare a vedere la Casta Diva, come con poche lire si va a vedere la diva Patti o la diva Duse.

L'unica precauzione da prendersi è quella di non mettersi per traverso, perchè, come è saputo, con la luna per traverso uno non si trova mai bene.

Il Conte di Luna del *Trovatore* attende con impazienza il giorno dell'inaugurazione della gran lente per poter andare a vedere i suoi feudi che non conosce ancora.

***

In Danimarca è sorta una nuova Società per combattere l'ubbriachezza con un metodo originale.

Tutti gli ubbriachi impenitenti sono, per modo di dire, scritturati dalla Società, e vengono forniti gratuitamente di liquori a discrezione.

Lo scritturato quando è ubbriaco fradicio viene condotto o portato su una specie di palcoscenico, e lo si lascia liberamente esposto ad edificazione del pubblico.

Secondo la Società, questi spettacoli devono riuscire di grande ammaestramento alla gioventù, allo stesso modo che gli iloti ubriachi servivano di ammaestramento ai giovani greci.

Naturalmente, durante la.... rappresentazione dei conferenzieri tengono dei discorsi analoghi, illustrando, per modo di dire, l'azione che si svolge sul palcoscenico.

Con questa nuova ed utile istituzione la società ha intanto già ottenuto un primo effetto: quello di vedersi addirittura assediata dalle domande degli aspiranti che desiderano di.... far carriera!

Ecco dunque una nuova professione in vista: quella del *bibitaro*!

***

Una curiosa questione giuridica si agita in questo momento a Berlino.

Il presidente del Tribunale, sig. Brausewetter, è testè morto colpito da terribile malattia mentale.

Ora tutti i condannati che ebbero la disgrazia di cadere sotto le unghie del defunto magistrato, dal fondo del loro carcere innalzano alte grida pretendendo di essere stati condannati ingiustamente da un pazzo.

Infatti pare che la pazzia del povero Brausewetter si manifestasse con una specie di ferocia contro tutti coloro che erano portati, per qualunque titolo, sul banco dei rei.

Ogni accusato era per lui un delinquente bell'e fatto, e se ci mancava il bello glielo metteva lui senza misericordia, dolente soltanto di non poter mandarli tutti sulla forca.

La spada della giustizia nelle mani del Brausewetter era diventata, insomma, un coltello da macellaio!

***

La toeletta e la donna.

La Bruyère ha detto che la donna va giudicata dalla scarpetta insino alla pettinatura, così come si misura un pesce in tutta la sua lunghezza, dalla testa alla coda. E questo è vero. Tutto, nella donna, può servire di indicazione. La toeletta è lo stile, uno stile suscettibile di diventare molto indiscreto per gli amori attenti, uno stile dove si trova l'eleganza e l'iniziativa, la grazia e la rigidità, degli errori di grammatica, di ortografia, dei neologismi, quasi starei per dire delle impurità.... La toeletta è un'insegna. La donna, senza che ella pure lo pensi, si abbiglia a seconda del pensiero suo, a seconda di ciò che sente, di quello che ama.

Colori e forme traducono incoscientemente i colori del sentimento, le sfumature del sogno: gioia, speranza, dolore e melanconia, tutto si esprime nell'abbigliamento. Ben inteso che si parla soltanto delle donne che sanno abbigliarsi: arte anche questa. Quelle che non sanno vestirsi, cadono nella gran categoria poco interessante, per cui il vestito annuncia la più insignificante volgarità.

***

Con le molle.

Raccolta a Casale: *Vino ingresso e minuta — Liquori commestibili.*

***

La penultima.

Stupidini — padre severo, ma giusto — dopo aver dato una forte sculacciata a suo figlio, gli dice:

— Vedi, dovresti star buono, perchè a batterti fa più male a me che a te.

— Lo credo babbo, ma non nello stesso posto.

***

L'ultima.

Una lezione di calcolo.

— Quanto costano questi pasticcini, signora?

— Te ne darò cinque per quattro soldi, piccino.

— Cinque per quattro soldi equivale a quattro per tre soldi, a tre per due, a due per uno, ad uno per niente. Allora ne prendo uno, e arrivederla, signora.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Marmo-occhio.

Per oggi (A. BARNATO): *Incastro-bisenso-bifronte (spiegazione triplo)*:

Eccomi son capitale
So metto in vocal vocale
E non far le meraviglie,
Sto nelle ricche famiglie.
Leggi di qua, leggi di là,
Son sempre l'egual città.

DALLE CITTÀ ITALIANE

FIRENZE.

13 giugno. — *Un impiccato.* — Da molti anni nella tappezzeria Bianchi — nel palazzo Ginori — era impiegato certo Emilio Bisori, di anni 60, un ottimo operaio, padre di numerosa famiglia.

Stamane, come di consueto, il Bisori si recò a bottega prima delle sette.

Quando gli altri operai si recarono nel laboratorio Bianchi, rimasero sorpresi di non vedere il Bisori. Alcuni di essi scesero nella cantina che serve di magazzino.

Uno spettacolo raccapricciante si parò loro dinnanzi. Il Bisori si era appiccato ad un arpione, posto nella parete. Per recare ad effetto il suo triste proponimento l'infelice era salito sopra una capra di legno, che coi piedi aveva allontanata da sè, dopo che si fu avvolta una corda intorno al collo.

Una scena commovente, rattristante, accadde quando al laboratorio Bianchi si recarono la moglie ed i figli del povero Bisori.

PALERMO.

12 giugno. — *Un barone aggredito e derubato.* — Il barone Frasca ha dei possedimenti in contrada Conte Federico presso Brancaccio.

Ieri in un coupé recavasi da Palermo all'Ufficio postale al Settecannoli, per farsi consegnare una lettera assicurata, contenente L. 5000 speditegli da Ragusa; quindi recavasi nella sua villa a Conte Federico, ove si tratteneva circa un'ora. Più tardi muoveva per fare ritorno a Palermo.

Alla distanza di circa trecento metri il barone e il suo cocchiere scorsero, fermo presso il muro, un individuo, il quale, all'avvicinarsi della vettura si fece proprio in mezzo alla via.

Nello stesso momento, dal muro laterale al fondo Gallo, sbucarono, uno dopo l'altro, quattro individui, fra i quali uno era mascherato con un fazzoletto.

L'individuo che si teneva in mezzo alla via, afferrò la briglia del cavallo con la mano sinistra, mentre con la destra estraeva prontamente una rivoltella puntandola contro il cocchiere.

Contemporaneamente due dei quattro, girando la vettura, si avvicinavano allo sportello; lo stesso facevano gli altri due dal lato opposto.

Uno dei malandrini, puntando il barone colla rivoltella, gli chiese il portafogli.

Il barone, estraendo dalla saccoccia la busta del plico assicurato, allora consegnò dicendo:

— Ecco, qui vi sono cinquemila lire.

Il malandrino, che era appunto l'individuo mascherato, guardò entro la busta e non scorgendo dei biglietti di banca disse:

— Ma questi non sono i denari!

— Come, se un'ora addietro li ho ricevuti alla posta!

Il malandrino osservò allora la busta su cui lesse le parole: *valore lire cinquemila.*

Senza aggiungere altro intascò finalmente il plico e stese la mano al barone ringraziandolo. Quanta cavalleria.

Istintivamente il barone ritrasse la mano, ma il malandrino gliela prese e la strinse fortemente dicendogli:

— Non tema per la vita.

Il barone trasse la rivoltella sparava cinque colpi in aria per chiamare la forza.

Nella busta consegnata si contenevano solamente delle fedi di credito di cui è impossibile l'esazione; perciò i malandrini non hanno fatto che un buco nell'acqua.

Lotta tragica fra un professore di corno e un oste.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 15:

Questa mattina l'oste Luigi Montesi attese, armato di coltello, il professore Vedasto Vecchietti, insegnante all'Accademia di Santa Cecilia, e appena lo vide gli si scagliò contro minaccioso.

Il Vecchietti, impaurito, estrasse una rivoltella e sparò due colpi, uno dei quali colpì alla mammella destra l'oste aggressore, il quale trovasi ora in gravissimo stato.

Il Vecchietti fu arrestato. Pare che la ragione del tragico fatto debba cercarsi in un debito, che l'oste dice che il Vecchietti ha verso di lui.

Come sono fuggiti gli anarchici della Favignana

Nell'*Unione* di Tunisi, arrivata ieri, troviamo i seguenti interessanti particolari sulla fuga e relativo arresto dei sei anarchici di Favignana.

Sei anarchici, fra i più noti del partito, e cioè Francesco Pezzi, Galileo Palla, Giovanni Bergamasco, Olindo Fibbi, Giuseppe Meluzelli e Vittorio Sorvi, relegati all'isola di Favignana, riuscirono ad eludere la vigilanza e, a mezzo di una barca, si recarono in Sicilia, dove trovarono pronto un veliero che li trasportò a Capo Bono, e precisamente a quello grotto.

Erano da pochi minuti sbarcati, mercoledì u. s., che il semaforo segnalò che sei persone si dirigevano verso il Soliman. Appena giunti in quella località, entrarono a rifocillarsi in un'osteria, dove poco dopo entrò pure un arabo, il quale con la massima circospezione riscontrò, a mezzo di un foglio, i connotati dei sei individui, e, riconosciutili corrispondenti a quelli che l'Autorità, già prevenuta del probabile sbarco degli anarchici, gli aveva fornito, si recò immediatamente dal caid a dargliene avviso.

Il caid fece invitare i sei anarchici a recarsi da lui, cosa che essi fecero subito, giudicando, del resto, inutile ogni rifiuto, poichè l'intimazione era appoggiata dalla presenza di un numero rilevante di arabi.

Giunti alla presenza del caid, questi, dopo alcune sommarie interrogazioni, dichiarò i fuggiaschi in arresto, facendoli rinchiudere in una stanza e sorvegliare a vista, mentre avvertiva l'autorità di Tunisi. A sera giunsero otto gendarmi da Tunisi, presero in consegna gli arrestati e in carrozza li trasportarono in città, dove furono rinchiusi alle carceri dell'*Ancienne Douane*, interrogati dal regio vice-console d'Italia e quindi trasferiti alle carceri della rue de l'Eglise. Intanto si compievano dalla nostra Autorità consolare le formalità per la consegna, formalità che procedettero regolarmente e con ogni sollecitudine furono esaurite.

Giovedì, alle 2 e mezzo, giunse a Goletta il regio avviso *Rapido*, della marina italiana, che era stato già spedito alla ricerca dei fuggitivi e che ora aveva ricevuto ordine di venirli a prendere in consegna. Il fatto che le ricerche del *Rapido* erano riuscite infruttuose si dove alla circostanza che gli anarchici erano prima sbarcati in Sicilia, come si è già detto, mentre si supponeva che si fossero diretti alle spiaggie africane senza prima toccare terra italiana.

Venerdì sera, alle 8,00, un treno speciale era pronto alla stazione di Tunisi per trasportare gli arrestati a Goletta. A quell'ora, infatti, scortati da otto gendarmi, gli anarchici giunsero senza incidenti alla ferrovia, e furono collocati in un vagone, nel quale, oltre i gendarmi, presero posto i giannizzeri della R. Agenzia e Consolato generale d'Italia. In un altro vagone erano il regio vice-console d'Italia, il comandante del *Rapido*, il suo luogotenente e un altro ufficiale. Pochissimi curiosi fuori della stazione, poichè le formalità si erano compiute con ogni riservatezza.

Gli arrestati erano apparentemente calmi, nè emisero alcun grido. Sorvegliati attentamente ed ammanettati, scambiavano qualche rara parola fra di loro. Dopo qualche minuto il treno partì.

Giunti a Goletta, gli anarchici furono immediatamente condotti al canale, al consueto scalo, dove era pronta una lancia del *Rapido* nella quale si trovavano dodici carabinieri italiani comandati da un maresciallo. I gendarmi consegnarono ai carabinieri i sei anarchici, e quindi la lancia si mosse. Nel momento in cui stava per sfilare all'ordine di *voga!* uno degli arrestati gridò:

— Addio terra di libertà! Addio Repubblica.

Quindi l'imbarcazione scomparve.

Il *Rapido* è partito da Goletta alle 8,30.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

13 giugno. — **La questione del direttore didattico col Comune.** — Sotto questo titolo abbiamo pubblicato ieri una corrispondenza del nostro *ts* la quale accidentalmente ebbe a subire un errore del proto.

Ora il nostro corrispondente ci prega di rettificarlo. Là dove è detto: che venne (il Pelli), due mesi or sono, condannato dal Tribunale di Bologna a cinque mesi di reclusione per « un reato di natura molto intima », si doveva stampare « un reato di diffamazione riflettente cosa di natura molto intima. »

BRA.

14 giugno. (Porcorra). — **Una festa di beneficenza.** — La festa a scopo di beneficenza datasi ieri a sera per cura del sottocomitato della Croce Rossa, a beneficio dei prigionieri e dei feriti d'Africa, nella sala del signor conte Mathis, non poteva riuscire più splendida. Il teatro era letteralmente stipato di belle signore e leggiadre signorine, le quali tutte brillavano per eleganza di abbigliamenti e finite vaghe e smaglianti quale mazzo di leggiadri fiori, fra cui primeggiano le rose, e mammole e gelsomini. Col sesso forte era rappresentato il fior fiore della cittadinanza.

Il programma musicale fu attraentissimo. La signora Maestri, come sempre, ha fatto miracoli di valentia al pianoforte. I signori Malanima (violoncello) e Bosio (violino) furono applauditissimi. Si eseguirono pezzi di grande difficoltà, prediligendo autori classici. Esecuzione perfetta, interpretazione ottima. Venne molto gustato il pezzo per piano *La Source* di Blumenthal. La parte più riuscita del programma fu l'intermezzo drammatico. Due distintissime signore, distinte per la loro posizione sociale, animate da sentimenti filantropici, assunsero un arduo compito, ed in unione al signor Maestri, che tutti ben conoscono, eseguirono nello scherzo comico in un atto: *Un qui pro quo*. Il pubblico, ammirato per l'ottima esecuzione, più volte applaudì i bravi filodrammatici, specialmente la signora Operti e la signora Botti, le quali si meritarono il plauso generale di tutto l'uditorio, che volle testimoniare loro tutta quanta la sua soddisfazione, rendendo così omaggio al loro spirito ed alla loro intelligenza.

COSSANO BELBO (Cuneo).

11 giugno. — **Asilo infantile Crosta.** — Nell'adunanza primaverile dei soci azionisti di quest'Asilo infantile, fu con dolore constatata la forte diminuzione in quest'anno delle entrate, causa la cessazione di parecchi azionisti, e il nessun sussidio per parte del Comune. Il bilancio si chiuse quindi con una deficienza di L. 300, benchè le spese siano state ridotte ai più ristretti limiti.

Se la tassa, sovrimposta e le altre tasse non fossero già in questo Comune al *maximum* grado, facilmente si sarebbe potuto, con un nuovo appello alla carità cittadina, ottenere abbondantemente la suddetta somma; ma pur troppo ciò non è possibile nelle stato attuale di cose.

Venne in buon punto un'oblazione dei signori Torre E. Cesare arciprete, Bernengo Giuseppe sindaco, Brollo Severino di questo luogo, i quali, nominati arbitri in una delicata questione, a il loro savio e prudente giudizio dichiararono di cedere a favore dell'Asilo il loro onorario in L. 150, che vennero ieri versate nella cassa dell'istituto.

Fu questa per l'Asilo la manna miracolosa nel deserto, per cui esso non meno riconoscente di quegli egregi, ne ringrazia pubblicamente i generosi benefattori.

L'Asilo di Cossano Belbo tira da ciò ancora lieti auspicii per una futura lunga sua esistenza, malgrado i suoi pochi fondi patrimoniali.

CUNEO.

14 giugno. (Pres). — **Gas acetilene.** — Ieri sera, nell'elegante salone del Circolo industriale-commerciale, ebbe luogo un primo esperimento di gas acetilene. La bianca e vivissima luce, sprigionantesi dai due lampade della forza di 50 candele ciascuna, rischiarava benissimo questo vasto salone. L'apparecchio è semplice, un generatore multiplo con un gasometro della capacità di 60 litri. Molte furono le persone che si recarono ad assistere a questa prima prova, che riuscì completamente e con piena soddisfazione di tutti. L'impianto è dovuto ai signori Burzari Francesco e Borgna Giuseppe, nostri concittadini.

— **Grave ferimento.** — Nel Comune di Priocca, certi Pasti Antonio e Panchiero Francesco, vennero a contesa per questioni d'interesse. Dalle parole vennero ai fatti, il Pasti Antonio, presa una zappa, colpì il Panchiero al capo, da produrgli una lesione guaribile in un mese, salvo complicazioni.

— **Truffa.** — In Castiglione Falletto, mediante raggiri fraudolenti, certo F. A. si faceva rilasciare da certo B. L. due cambiali firmate per la somma complessiva di L. 30. Accortosene il B. L., non fece altro che sporre querela ed intanto venne dall'Autorità sequestrate le due cambiali.

— **Suicidio.** — Nel Comune di Roccabruna, in Val Macra, certa Abello Margherita, contadina, gettavasi in una cisterna piena d'acqua, e, non soccorsa in tempo, vi annegò. Sembra che gravi dispiaceri di famiglia l'abbiano indotta a togliersi la vita così miseramente.

GATTINARA.

13 giugno. (X.). — **Scoperta di monete antiche.** — Giorni sono nei pressi dell'oratorio di San Giuseppe in Gattinara varii lavoranti rinvennero moltissime monete antiche prevalentemente dell'epoca romana, le quali, se non hanno un valore intrinseco come metallo, hanno certamente una importanza archeologica.

SCIOLZE.

14 giugno. — **Onoranze al nuovo sindaco cav. Andreis.** — Oggi venne dato un grande banchetto in onore del notaio cav. G. A. Andreis, nominato testè dal Consiglio comunale sindaco di questo Comune.

Fu una dimostrazione degna dell'egregio gentiluomo e funzionario, di cui tutti lodano le alte qualità di mente e di cuore.

Al pranzo, allestito con cura dal signor Luigi Aira, proprietario dell'antico *Albergo del Pino*, presero parte circa 200 commensali, fra cui numerose rappresentanze di Comuni della provincia, ed una eletta schiera d'amici venuti da vari paesi.

Il cav. Andreis, accompagnato dalla Società locale con bandiera e Musica e dal Comitato, sedette alla tavola d'onore, avendo a destra: il signor Sachero Biagio; il rev. Andreis, parroco; il marchese Cimanni; l'avv. cavaliere Nigra, ex-deputato del Collegio; l'ing. cav. Rossi Cesare, rappresentante del Comune di Chieri; il cavaliere Bovassandi; il cav. Chiesa, sindaco di Gassino; ed a sinistra: il conte Panissera di Veglio, consigliere provinciale; il tenente-generale comm. Sachero; l'avv. cavaliere Paraia; il cav. Lardi; l'avv. Gargano; l'avvocato Mazzone, sindaco di Sartirana; il conte Alberto di Melle.

Vi erano pure l'avv. cav. T. Rossi, consigliere comunale di Torino; l'avv. Torretta; il dottor Bonicastro; l'avv. G. Chiesa; l'avv. Lace; il not. Tappati Carlo, ecc.

Alle 14 giunse l'onorevole Ferrero di Cambiano, accolto freddamente molto freddamente dall'adunanza.

Alle frutta prese primo la parola il generale Sachero, il quale ringraziò, a nome del presidente del Comitato, tutti coloro che intervennero al banchetto, il rappresentante al Parlamento, il consigliere provinciale, i sindaci, il clero, ecc. Accennando poi al cav. Andreis, di cui fece gli elogi. Disse che la sua nomina è l'interpretazione vera dei sentimenti di tutta la popolazione.

Ricordò quindi l'ex-sindaco Isoardo, a cui manda saluti, fece un brindisi al cav. Andreis.

Il dott. Beccaria lesse un'infinità di adesioni venute da tutte le parti. Notiamo quella del cav. avv. Giordana, consigliere provinciale, del sindaco di Casalborgone, dell'ing. Giorgio Ansaldi, dell'avv. Pellati, pretore di Gassino, del notaio Buronzo, ecc.

Il dottor Beccaria recò il saluto della popolazione, che esulta per la nomina del notaio Andreis a sindaco. Bevve alla gentile signora ed ai figliuoli dell'Andreis.

Il conte Panissera di Veglio si rallegrò col cav. Andreis, nominato sindaco dai voti del Consiglio comunale, emanazione vera del suffragio popolare. Lodò il notaio Andreis come funzionario, come amministratore e come padre di famiglia.

L'avv. Gustavo Nigra, ex-deputato del Collegio, rivede con piacere Sciolze, che fu per lui sempre larga di cortesie e di ospitalità. Chiama doppiamente fausto questo giorno, perchè si festeggia non solo un egregio gentiluomo, ma bensì una nomina dovuta non al Governo, ma al Consiglio comunale, che rappresenta le aspirazioni del paese. Una volta queste nomine venivano fatte per premiare gli intrighi o le compiacenze politiche di qualche funzionario; ma ora le cose hanno cambiato aspetto, grazie alla provvida legge dell'onorevole di Rudinì, che dà facoltà ai Consigli comunali anche di piccoli centri di eleggersi il proprio sindaco. Loda il presidente del Consiglio dei ministri.

Fin che col notaio Andreis si rallegra con Sciolze, che ha saputo fare così utilissima, e si stessa nominando sindaco un uomo degno sotto ogni rapporto.

Augura all'Andreis che un giorno non lontano i cittadini della terra di Sciolze lo possano salutare col nome del padre di padri, ed ai sciolzesi che possano per lunghi anni avere l'Andreis per loro duce. (*Applausi calorosi.*)

Il comm. Bollati Emanuele reca i saluti di Marentino, dove l'Andreis fu già stimato segretario comunale. Reca pure i saluti del Comune di Marentino al Comune di Sciolze. Acclama al presidente del Consiglio dei ministri, per la legge sancita in vigore della nomina elettiva dei sindaci.

L'avv. Parato reca i saluti e le felicitazioni di Pavarolo, patria del notaio Andreis.

Il notaio Tappa (Carlo) saluta il cav. Andreis a nome del Comune di San Sebastiano e del ceto notarile.

L'onorevole di Cambiano venne da Roma per portare anch'egli un tributo di stima al sindaco cav. Andreis. Egli ha sempre propugnato la nomina dei sindaci elettiva in tutti i Comuni e loda perciò il marchese di Rudinì per il nuovo provvedimento preso.

Una voce: — E Crispi?

Di Cambiano non sa quali idee avesse Crispi in proposito; approva la legge emanata dal ministro di Rudinì, perchè si avvicina ai suoi principii.

Si rallegra col notaio Andreis per la sua nomina e beve alla prosperità del Comune di Sciolze.

Il comm. Bollati E. prende nota delle dichiarazioni dell'onorevole Di Cambiano e lo invita a propugnare in Parlamento la nomina dei sindaci elettivi in tutti i Comuni del regno.

Parlano in seguito il cav. Bertagna, notaio di Gassino ed altri oratori.

Risponde a tutti con gentili espressioni il cav. Andreis, ringraziando commosso della affettuosa, di tale indimenticabile dimostrazione.

SPORT

Le corse al trotto a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 14, ore 19,40:

Il tempo buono favorì un grande concorso di pubblico alle corse al trotto, le tribune erano affollate.

Assisteva alle corse il Principe di Napoli.

L'esito fu il seguente:

Prima corsa. — **Premio dell'Arno.** — L. 1000 per cavalli interi, cavalle o castroni di ogni età, nati ed allevati in Italia, attaccati a *Sulky*, che non abbiano raggiunto un *record* migliore di minuti 1,40 al chilometro.

Distanza m. 2414,50.

Inscritti 12 cavalli.

Arrivano: 1° *Megenta*, di Colombo, da Como; 2° *Aida*, di O. Riccori.

Seconda corsa. — **Premio Firenze.** — L. 1300 per cavalli interi, cavalli e castroni di ogni età, razza e paese, attaccati a *Sulky*, che abbiano almeno raggiunto un *record* di minuti 1,33 1/5 al chilometro.

Distanza metri 1609.

Inscritti sei cavalli. Due prove.

Nella gara definitiva arrivano: 1° *Spofford* (castrone), di G. Lamma; 2° *Prince-Herschel* (stallone), dei fratelli Giorgi.

Terza corsa. — **Premio del Mugnone.** — L. 1200. Per cavalli interi, cavalle e castroni di ogni età nati ed allevati in Italia (*Sulky*) che non abbiano un *record* migliore di minuti 1,34 al chilometro. Distanza metri 3218.

Inscritti sei cavalli.

Arrivano: 1° *Milano* (stallone), del comm. Breda; 2° *Adriatico* (castrone), dei fratelli Rolando.

Quarta corsa. — **Premio delle Tribune.** — L. 1900. Per cavalli interi e cavalle di ogni età, razza e paese (*Sulky*) che non abbiano vinto il primo premio del Mugnone e che non abbiano raggiunto il *record* di minuti 1,33 1/5 al chilometro. Vincere due prove. Distanza metri 1609 per ciascuna prova.

Gara definitiva. Iscritti 4 cavalli.

Arrivano: 1° *Maria*, del comm. Breda; 2° *Nellie-Gray*, di F. Brunati.

Il ritorno dalle corse fu brillantissimo per quantità ed eleganza di equipaggi.

Il concorso ippico a Vercelli.

Vercelli, 14 giugno.

(Lux) — Col treno delle 16 giunsero da Torino le LL. AA. RR. il Duca d'Aosta, la principessa Elena, il Conte di Torino. Ossequiati alla stazione dal conte Di Sambuy, dall'on. Lucca, dal sottoprefetto Adami-Rossi e dalle altre Autorità, si portarono subito al velodromo, ove le gare erano già incominciate. Questa riuscirono animatissime.

Nella 1ª categoria, aperta pei cavalli nati ed allevati in Italia, concorrenti ufficiali e borghesi, sono iscritti sette concorrenti e vengono premiati: *Verbena*, razza Plezza, del tenente Corrado Marazzani, col primo premio offerto dal sindaco, consistente in un orologio d'oro; *Elsi*, del tenente C. M. Plazza, con secondo premio, sella inglese, e *Queen of trumps*, del nobile C. Castoldi, con medaglia d'argento.

Nella 2ª categoria sono inscritti 19 concorrenti e ufficiali e borghesi con cavalli di ogni razza e paese, e vincono: 1° premio *The Lucan* (irlandese), del tenente Alessi Pietro, L. 400 (oro); 2° premio *Miss White* (inglese), del sig. Filippo Gallina, sella inglese completa con briglia; 3° premio *My love* (inglese), del conte Paolo di Trinità, sella inglese e medaglia d'argento; *Darling boy*, del conte E. di Pettinengo; *Spartaco*, del sottotenente G. Ramognini; *Azir*, del sottotenente Castoldi e *Don Nicola*, del sottotenente E. Berri.

Diciannove concorrenti sono pure inscritti alla terza categoria per soli ufficiali in servizio attivo con cavalli di proprietà; corrono cavalli di ogni razza e paese. Il primo e secondo premio, consistenti in lire 500 (oro) e sella inglese, vengono riportati da *Waterfound*, del sottotenente conte di Pocca; il terzo premio fu assegnato ad *Hussara*, del sottotenente R. Virzi, e le medaglie d'argento a *Crass* (sottotenente Marchetti Giulio), *Cassio* (sottotenente Ferdinando De), *Kaiser* (tenente Bollati).

Nella 4ª gara è iscritto egual numero di concorrenti fra ufficiali e borghesi, con cavalli da caccia. Il primo premio, consistente in L. 500 (oro), fatto dal Municipio, è vinto da *Duchessa*, del marchese Ferrero, di Ventimiglia; il secondo premio, sella inglese completa, da *Queen of trumps*, del nobile Castoldi

toni-Castanai; il terzo premio, sulla inglese, da *Torterage*, del conte Tancredi di Savoiroux. Le medaglie d'argento si assegnano ad *Ascis*, del sottotenente Casteldi; a *Chesis*, del sottotenente Ferdinando Pa.

Si apre la gara finale, coi premi del generale Vacca (un paio di bottoni con brillanti), di S. A. R., consistente in un pendolo antico; delle signore Vercellesi (bottoni con brillanti).

Vince il premio del generale il tenente conte di Pecna, che vince anche quello del Duca d'Aosta, concorrente con *Water-found*, ed il dono delle signore è vinto dal nobile Cantoni-Castani con *Queen of trumps*.

Alle 17,25 le LL. AA. RR. fanno ritorno alla stazione festeggiatissime. Molta animazione durante le gare. Faceva servizio la Musica del reggimento cavalleria *Roma*.

Il Gran Prix a Longchamp.

Ci telegrafano da Longchamp, 14, ore 6,10 pom.

L'affluenza fu grandissima ed elegantissima alle corse di Longchamp; vi era il presidente della Repubblica e tutta la migliore Società di Parigi.

Il tempo coperto favorì questo concorso, il grande interesse destato da queste corse era il *Gran Prix* di 200,000 lire, delle quali 150,000 date dal Municipio di Parigi, e 50,000 dalle Società ferroviarie. In questa corsa, poi, si danno 20,000 lire al secondo e 10,000 al terzo.

La corsa era per puledri interi e puledre d'ogni razza e d'ogni paese nati nel 1893. Gli iscritti erano 17, i partenti furono 14, tutti col peso di 56 chilogrammi, meno *Liane*, unica puledra che ne aveva 54 1/2, tutti cavalli francesi.

Il terreno eccellente favorì la corsa.

Il *Gran Prix* fu vinto da *Arreau*, di Edmond Blanc (fantino Barlow).

2. *Champaubert*, di A. Abeille (fantino Boon);

3. *Montreuil*, di H. Delamarre (fantino Rolfe).

Il totalizzatore del *pesage* diede L. 67,50.

I Bookmakers avevano quotato *Arreau* a 20/1, *Champaubert* a 2/1 e *Montreuil* a 20/1.

Molte probabilità e molte speranze si fondavano ancora su *Champignol* di J. Prat quotato a 6/1 e su *Kerym* di De Ganay quotato 8/1.

Reati e Pene

I processi di domani.

Tribunale. — Sezione V. — Gillio Antonio, Gillio Lodovico, Gillio Tommaso, lesioni.

Corte d'Appello. — Revione e Denicola, lenocinio; Fassetta Domenico, lesioni; Fornerls Bartolomeo, lesioni; Rattoni Battista, furto; Novero Giacomo, lesioni.

Corte d'Assise. — Imerito Osvaldo, omicidio, testi 11; difensore avv. Lettel.

I milioni dell'emiro Hafiz.

Dinanzi la Corte del Banco della Regina, a Londra, si è svolto testè un processo in cui — cosa strana, inverosimile — viene posta in piena luce la dabbenaggine d'un procuratore.

Venti anni or sono, miss Burton, sorella del celebre esploratore, conduceva a Londra, tornando dall'Oriente, un adolescente arabo, che ella presentò col nome e col titolo di « l'emiro Hafiz. » Questo giovinetto narrava volentieri storie straordinarie, fra cui, che discendeva in retta linea da Maometto e ch'era possessore di un patrimonio valutato in cifra tonda a 800 milioni di franchi. In realtà, era difficile dire donde Hafiz uscisse e da chi discendesse. La stessa miss Burton ne sapeva poco o nulla.

Hafiz ricevette un'educazione inglese. Seguendo i corsi d'una scuola, si legò d'amicizia con un giovane studente che, per parte sua, discendeva semplicemente da un procuratore della City, ed aveva l'ambizione di succedere a suo padre. Ciò rimonta al 1876. I due condiscepoli non si persero poscia mai di vista interamente.

Non è ben certo che abbia fatto l'emiro Hafiz dopo la morte della sua benefattrice, fino al giorno in cui, stabilito in un suntuoso appartamento a Oxford, si ricordò del suo antico condiscepolo, divenuto il signor Edgardo Francesco Briggs, procuratore a Londra.

L'emiro narrò allora al procuratore una storia straordinaria, che l'ultimo fra gli imbecilli avrebbe ricusato d'ascoltare sino a fondo, e che pure già era riuscita presso un padre gesuita per nome Benson.

— Sappia — gli disse egli — che debbo ereditare una fortuna di 800 milioni. Ora venni a sapere che tutto questo patrimonio era stato convertito in verghe d'oro e trasportato in Inghilterra per essermi consegnato. Questa somma enorme era stata affidata ad un fachiro, il quale mi cercò di città in città attraverso la Gran Brettagna, senza riescire ad incontrarmi. Ne concluse che ero morto, e ritornò in Arabia colle mie verghe d'oro. Potreste prestarmi il danaro necessario per inviare un messaggero a cercarlo? Già esposi il mio imbarazzo al padre Benson, ma non vuole più saperne.

Briggs rispose che non possedeva danaro in contanti, ma si offerse a persuadere il gesuita. Si recò infatti presso l'ecclesiastico, che gli rispose:

— In meno d'un anno ho già prestato 300,000 franchi all'emiro per aiutarlo a ricuperare i suoi 800 milioni. Gliene presterei volentieri altri, ma non ho più danaro. D'altra parte, se debbo dirvela, comincio a trovare la storia relativa al fachiro un po' troppo straordinaria.

Briggs tornò dall'emiro e gli disse:

— Sono a vostra disposizione.

E gli rimise subito 15,000 lire. L'emiro mandò in Oriente un messaggero, ma questi probabilmente si pose d'accordo col fachiro, dacchè non fece più ritorno. Il procuratore vendette alcuni titoli bancari per sovvenire alle spese d'un secondo messo, che partì, ma non tornò più. Propose egli stesso di spedirne un terzo — cosa a cui l'emiro non sdegnò d'accondiscendere; ma una specie di fatalità era annessa a queste spedizioni; il terzo messo scomparve come i due primi.

Non un solo istante la fede del procuratore si trovò scossa. Mai non esigette dall'amico sue l'ombra d'una prova. Gli si diceva che i messi mandavano lettere rassicuranti, ma l'emiro non gliele mostrava. Frattanto Briggs aveva sborsato 87,500 lire, aveva sacrificato tutte le sue economie, sperperato parte della dote di sua moglie e contratti alcuni debiti. Frattanto l'emiro prendeva le cose sotto un aspetto filosofico. Viaggiava per proprio piacere, andava ai bagni di mare, viveva nei migliori *hôtels*, ove non spendeva meno di 250 franchi al giorno.

Oggi, Briggs è dell'opinione del padre Benson. La storia del fachiro comincia a sembrargli, se non inverosimile, almeno un po' troppo monotona. E domanda alla Corte del Banco della Regina di condannare l'emiro Hafiz a rendergli i suoi 87,500 franchi.

Ma a questo punto l'avventura diventa assolutamente incredibile.

L'emiro non nega d'avere ricevuto dal Briggs, in diverse riprese 87,500 lire. Soltanto non vuole rendere un penny, presentando il documento che segue:

« Caro emiro, Dichiariamo per mezzo della
« presente che le 87,000 lire che vi abbiamo
« date sono proprio un dono, e che nessun re-
« clamo potrà esservi fatto per questa somma,
« nè da parte nostra, nè da parte dei nostri
« eredi. »

Questa solenne dichiarazione è scritta sulla carta ufficiale del procuratore e porta la firma del signore e della signora Briggs. D'altra parte, nè il marito nè la moglie ne contestano l'autenticità, si limitano a fornirne la seguente spiegazione:

L'emiro ha il sistema nervoso facilissimamente irritabile: la menoma contraddizione l'esaspera fino a farlo cadere in istato epilettico. Due o tre volte già coll'aver voluto resistere ai suoi desiderii, fummo sul punto di cagionargli la morte. Un giorno, gli prese vaghezza di considerare i prestiti del procuratore come altrettanti doni amichevoli. Dapprima, il signor Briggs protestò, ma l'emiro ebbe una crisi epilettica spaventevole. Si pose a letto, fece chiamare un medico, scrisse il proprio testamento e dichiarò che si lascierebbe morire di fame. Per salvarlo, il signor Briggs scrisse e fece firmare anche da sua moglie la stessa rinuncia di cui l'emiro fece dare lettura alla Corte.

La condotta del Briggs sorprenderebbe in un contadino illetterato. Presso un procuratore, confonde lo spirito.

Alle spiegazioni del provveditore, l'emiro risponde di essere in regola con la legge e d'essere coperto dalla dichiarazione scritta del suo sedicente creditore.

Il caso era assai imbarazzante, e le arringhe degli avvocati occuparono varie udienze.

Infine però il giurì si trovò d'accordo nell'ammettere che un procuratore non dà 88 mila lire a puro titolo d'amicizia, e condannò l'emiro Hafiz a rimborsare tale somma coi relativi interessi. In tutto, 100,000 franchi.

Arti e Scienze

All'Esposizione degli « Amici dell'Arte ».

La Mostra degli *Amici dell'Arte* è quest'anno più importante dacchè furono ammessi, insieme con gli acquarelli ed i pastelli, gli studi, i bozzetti, le impressioni ad olio, i disegni, gli schizzi che raccolgono l'idea madre, la visione pittorica che poi si esplicano nei quadri, nelle opere d'arte.

Questi disegni e schizzi nella loro semplicità, nella franca loro parola sono altrettante piccole ma importanti confidenze che gli artisti fanno ai loro amici, agli amici dell'arte: sono ancora sprazzi di pensiero, briciole d'anima o semplici note stenografiche, ma comprensive, che l'artista ha fissato sulla carta o sulla tavoletta, così come un poeta nota un pensiero, un verso, nel suo taccuino.

La mostra più importante dal punto di vista delle confidenze che svelano il temperamento dell'artista, in questa Esposizione, è certamente quella dell'Avondo. Davanti a quei dieci o dodici disegni semplici a matita con qualche lume di gesso sulla carta azzurra, vediamo tante piccole manifestazioni dello spirito, dell'ingegno, del carattere dell'insigne artista.

In quel palmo di carta disegnato con sapiente semplicità, c'è tutta la poesia, c'è tutto il mondo di sensazioni squisite che il vero suggestionava all'artista; e in esso noi sentiamo ciò che egli sentiva, e ammiriamo la finezza dell'anima che con forte intelletto e gli ha trasfuso in quei tratti.

Il Calderini, alla sua volta, fissa coi i colori della sua tavolozza penetrativa e simpatica i momenti pittorici che l'hanno colpito, e mostra anch'egli quale delicatezza di percezione e di sentimento hanno il suo occhio ed il suo spirito. Sono cinque studi, anzi cinque quadretti, ognuno dei quali svela una o più qualità del temperamento artistico del valentissimo pittore.

Guardate quanto sono interessanti gli studi a pastello del Cavalleri pel suo quadro che è alla Triennale: *Empirismo*. Francamente, essi concentrano e mettono in evidenza quelle qualità che nel quadro sono sopraffatte dalla composizione, e però riescono preferibili, presi così isolatamente, alle loro riproduzioni nel quadro.

Altrettanto mi pare di poter dire del Follini riguardo al *fascio* del suo *Tramonto*, che figura alla Triennale.

In questo piccolo disegno vi ha una grandiosità d'ambiente e una giustezza di valori, che nel quadro sono sopraffatti dal colore.

Dell'istesso artista poi sono ammirevoli altri studi ad olio e specialmente acquarelli pieni di freschezza, rispecchianti la poesia intima e vibrante che egli sente davanti al vero.

Giacomo Grosso ha due lavori, un ritratto a pastello dell'avvocato Maurizio Pellegrini, suo allievo, con le note eccellenti qualità di colorista, ed una mirabile testa di donna, la quale, se non m'inganno, è un accenno dell'influenza che esercita sul Grosso l'arte moderna inglese.

Sempre restando nella sua maniera simpatica, più che strettamente artistica, anzi facendo in essa notevoli progressi, il Saccaggi presenta una diecina di acquarelli ed un pastello. Essi attirano a buon diritto gli sguardi dei visitatori perchè talune, oltre la grazia della forma e la robustezza del colorito, sono composizioni se non originali, certo interessanti.

I migliori, a mio gusto, sono *Al veglione*, una graziosissima figurina femminile, e *Dentro Luigi XVI*; quindi un *Ritratto*, il quale più che un acquarello è una grande miniatura; poi, *La fine*, soggetto romantico, e *Scena pompeiana*, due ottime composizioni.

Nelle sue due impressioni il Pollonera rende intensamente il suo squisito modo di interpretare la natura.

Anche il Reycend con la sua tavolozza luminosa ripete nel suo studio: *Nubi d'aprile* ciò che ha sentito di intimamente poetico davanti al vero.

Interessantissimi sono gli studi del Beccaria, di questo vecchio e insigne maestro d'un'arte già tramontata, ma sempre intellettuale e nobile.

Alcuni di questi studi sono eccellenti, tutti interessano appunto perchè servono come di raffronto fra l'arte passata e la presente.

Sono ottimi gli studi di Viani, fra cui quello che ha generato il quadro attualmente alla Triennale.

Anche il Giani ha buoni studi, fra questi un canto, a pastello, assai ben fatto, e un paesaggio, ad olio. Interessanti in generale i bozzetti e le impressioni raccolti in una sola cornice.

Gli studi a pastello e ad olio del Sacheri piacciono alcuni per la loro luminosità, altri per la loro delicatezza.

Dellepiani ha due studietti: un interno con alcune donne che chiacchierano, assai robusto, ed un'impressione di paesaggio gustosissima; in esso c'è la mano fabbrile dell'artista che impronta il momento pittorico che lo suggestionò.

Un bel passo innanzi mi pare abbia fatto il Serafino Grassi con le sue figure a pastello; notevoli *Una bionda* e *Fiori secchi*.

Accanto al Grassi mettiamo la signorina Rossi Eugenia, che ha un delicato ventaglio ad eliotropi, e un mazzo di fiori all'acquarello, buttati giù alla brava con molta forza e molto buon gusto.

Fatti con rapidità e sicurezza e con sentimento fine sono gli studi ad olio e le impressioni del Rabioglio; ottimi poi gli acquarelli, in cui il colore è adoperato con fare largo e sicuro.

Il Chessa espone il suo mirabilissimo ritratto di Verdi ad acquaforte; è un lavoro di molta importanza artistica che bene attesta dello studio e dei progressi fatti nella difficile arte della punta dal valoroso artista.

Buoni ed interessanti tanto i pastelli quanto gli studi ad olio del Carpanetto; fra i primi vi ha il ritratto di una graziosa signora, fra gli altri i particolari del quadro *Figli del mare*, che è alla Triennale.

Il Pugliese-Levi ha un'ottima raccolta di disegni e studi, fra cui alcuni delle figure che rispecchiano la poesia del lavoro nel suo fortunato quadro *La mercita*. Anche questi studi suscitano un interesse particolare.

Il giovane scultore Biscarra si è lasciato tentare anch'egli dalla tavolozza e presenta alcuni studi ai quali preferisco il bozzetto in gesso: *Ritorno dal campo*, non ostante il passo..... spiccato di quel contadino.

La signorina Biscarra presenta dei quadri, ad uso pastelli, con fiori eseguiti con molto buon gusto; quest'anno l'arte della egregia signorina è più decorativa, ma mi pare assai migliore di quella veduta nelle passate Esposizioni. Il miglior elogio che si possa fare a questa laboriosa quanto intelligente pittrice è il dire che i suoi lavori furono presi d'assalto dai compratori.

Un altro scultore presenta alcuni suoi disegni: è il Rubino; in molti di essi che sentono, pare, periodi distanti uno dall'altro, c'è dello spirito e dello slancio, forse più che nel bozzetto in gesso che è nella stessa Mostra.

Ricorderò ancora la bizzarria di Cantù: *La campana dei morti*, il ventaglio e gli studietti di A. Grosso, il bozzetto in gesso del Pozzi, i graziosi e slanciati acquarelli del Bettero, gli studi del Chicco, il bozzetto in gesso del Sassi, gli acquarelli, pastelli, studi delle signore Balbis Maria, Bassi Calandrelli Virginia, Bircasi, Ghio di Rosilly, Catalla Rosa, Isolsa di Camerana Amalia, Mossi Marianna, e dei signori D'Oria di Ciriè, Malabayla Luigi, Mya Pietro Secondo, Weil, Zara, Ubertalli, Simonetti, E. Morelli....

Ne dimentico qualcuno? È probabile, e chiedo venia ai dimenticati. G. F.

Alla Triennale. — Nella 14ª serata elettrica, che avrà luogo oggi lunedì, alle ore 21, si produrrà un concerto istrumentale, diretto dal distinto maestro Avagnina. Ecco il programma: 1° Bernanovich, *Care memorie*, valtzer; 2° Tavan, *Galanterie*, mazurka; 3° Suppé, *Donna Juanita*, pot-pourri; 4° Barbaroux, *Visione bianda*, gran valtzer; 5° Keller, *Venditore d'uccelli*, canzone; 6° Bayer, *La fata delle bambole*, valtzer; 7° Strauss, *Glockenspiel*, valtzer; 8° Avagnina, *Sempre allegri*, polka.

Vennero fatti in questi ultimi giorni i seguenti due nuovi acquisti: N. 118, *In cam.*, di Alessandro Milesi, dal sig. Pona Ernesto; N. 325, *Interno di stalla*, di Giuseppe Grassis, dal signor R. D. Plumbly, inglese.

Sebbene già siano passati circa due mesi dall'apertura dell'Esposizione, tuttavia continua ad essere anilmatissimo il concorso del pubblico, massimamente nei giorni festivi. Ieri, domenica, hanno visitato la Mostra ben 1183 persone con biglietto a pagamento.

CRONACA

Arrivi e partenze. — Il Duca e la Duchessa d'Aosta ed il Conte di Torino si recarono ieri, col treno delle ore 14,16, a Vercelli, per assistere a quel Concorso ippico. I Principi fecero poi ritorno a Torino col diretto delle 19,20.

Giunsero dalla capitale i senatori Ferraris Luigi e Di Collobiano, i deputati Villa, Rovasenda e Ferrero di Cambiano.

È partito per Roma il senatore Canonico colla figlia.

Altro invio di soccorsi nell'Eritrea. — Il Comitato torinese pel soccorsi alle vittime della guerra d'Africa ha sabato inviato a padre Michele da Carbonara un altro vaglia di lire 6000. Sono così L. 24,000 che furono fino ad oggi spedite dal benemerito Comitato.

Gli elenchi dei nuovi elettori politici, amministrativi e commerciali, e quelli degli elettori cancellati e le cui domande non furono accolte, rimarranno esposti nel salone d'ingresso al primo piano del palazzo municipale fino al 30 corrente.

Congresso socialistico regionale. — Ieri mattina, alle 10, nel grande salone dell'Associazione generale degli operai, si aprì il Congresso socialistico regionale, il quale ha forma puramente privata.

Si tratta, infatti, di affari, diremo così, di famiglia, cioè del rendiconto morale per l'anno decorso, di discutere sui sistemi di lotta, di propaganda, ecc., ecc.

Al Congresso prendono parte tutti i rappresentanti delle Sezioni e Circoli del Piemonte, e quasi tutti gli elementi più influenti del socialismo torinese, appecò l'ampia sala era zeppa.

Il Congresso si sospese a mezzogiorno, per una piccola colazione; fu ripreso alle 13. Alle 18 vi è un modesto banchetto.

Per l'indole e l'abbondanza degli argomenti posti all'ordine del giorno, il Congresso terrà probabilmente seduta anche domani.

Reduci d'Africa a banchetto. — Per festeggiare il primo anniversario della Società di M. S. fra i reduci d'Africa, che conta un centinaio circa di soci, ebbe luogo ieri nell'*Albergo della Chiavissima*, in via Andrea Doria, n. 4, un banchetto famigliare, a cui presero parte, oltre ai rappresentanti della stampa cittadina, il medico della Società dott. Massa. Il pranzo fu improntato alla massima cordialità, e della sua riuscita va dato merito anche all'esercente, il quale seppe fare le cose in modo degno dei maggiori elogi.

A capo tavola sedevano, oltre al predetto dottor Massa, il presidente signor Giuseppe Scotti e il vicepresidente signor Tosi. Tema dei discorsi generali furono naturalmente le nostre vicende africane e specialmente gli episodi, di cui ogni commensale era stato attore e spettatore.

Alla frutta poi il signor Scotti, rendendosi interprete dei suoi colleghi, pronunciò un breve discorso ricordando i compagni caduti laggiù nella lontana Colonia in difesa della nostra bandiera. Accennò agli scopi di fratellanza della Società, sperando che mediante il concorso di tutti i reduci possa divenire forte e prosperosa pel bene comune.

Ringraziò il dottor Massa per le amorevoli cure che va prestando ai soci, e la stampa. Infine propose di inviare al primo aiutante di campo del re il seguente telegramma: « Reduci Africa festeggiando anniversario fondazione Società pregano V. E. rassegnare S. M. sensi devozione, affetto.

« *Presidente* Scotti. »

Altri brindisi pronunciarono ancora i soci Tardy, Edmondino, Coatto, Grassino e Lavè. Infine, per dare una caratteristica africana alla lieta festicciuola furono eseguite alcune *fantasie* abissine e alle 5 la comitiva si sciolse coll'augurio di ritrovarsi un altro anno ancora più numerosa.

Il Decennale della Società canottieri Esperia. — Il grazioso *châlet* dell'*Esperia*, piantato sulla sponda destra del Po, compì e festeggiò ieri i suoi dieci anni. Per tutta la giornata, su quel palmo di terra, accarezzato dal fiume, fu una baraonda festiva, rinnovantesi continuamente, di voci, di allegro risate, di entusiastici e clamorosi urrà.

La Banda filarmonica *Po e Borgo Po*, diretta dal bravo maestro Roccia, animava il quadro vivace e la scena rumorosa; tutto l'intorno traeva l'eco del confuso brusio, compreso lo schioppettare della *Flobert* e le tradizionali *bocciate*, da mane a sera.

La *festa* ufficiale cominciò verso le 16 col ricevimento degli invitati e delle Rappresentanze delle altre Società, colla sfilata delle imbarcazioni e colle regate sociali, di cui diamo subito l'esito:

1ª Gara: *Outrigger a quattro* — Primo: Costantini, Dotto, Carisi e Perla;

2ª Gara: *Venete a quattro* — Primo: Torielli Giovanni, Torielli Giacomo, Piantino, Gregnardi;

3ª Gara: *Sandolini* — Primo: Tadini; secondo: Donino;

4ª Gara: *Jole a quattro* — Primo: Costantini, Dotto, Galimberti, Rosazza, Bernardi;

5ª Gara delle Ammiraglie fra le Società di Torino: 1° *Caprera*; 2° Ginnastica; 3° *Armida* (con impercettibile distanza); 4° *Esperia*.

Terminate le gare, alle quali assistevano al traguardo oltre ai soci della *Esperia* anche il cav. Capurcio, il cav. Ferrari, il cav. Deregibus e altri signori, il vice-presidente dell'*Esperia*, radunati i canottieri in una sala del *châlet*, fra gli *hip* e gli *urrà* consegnò ai vincitori della *Caprera* un bellissimo stendardo, augurando con opportune ed applaudite parole la concordia leale di tutte le Società canottieri italiani.

Dopo la bicchierata, mentre veniva distribuita una medaglia ricordo della festa e si verificavano i primi eccellenti incassi della *Lotteria di Beneficenza* i cui proventi vanno tutti a beneficio dei poveri di Borgo Po, incominciò il pranzo, servito dal signor Sogno.

Fra una crescente animazione, portata dai duecento commensali, fra cui molte signore, ebbe luogo l'agape dell'*Esperia*, piena di cordialità e di allegro entrain.

Ci duole che l'ora tarda e la tirannia dello spazio debba troncarci la parola. Ci limiteremo ad accennare agli oratori, tutti applauditissimi: cav. Battista Diatto, vice-presidente sig. Peluffo, conte Foresti, signor Ferrero, cav. Bianchi, signor Castaudi, sig. Carbone, dottor Santi, signor Tavella, sig. Galibaldi, sig. Fioda, signor Coruna.

Un incendio di lampioncini, ad arco, a ghirlanda, ad aiuola, diede il tono al ballo, che si protrasse ad ora tardissima.

Un banchetto al comm. Tivoli. — Al comm. Federico Tivoli, che dopo 50 anni di indefesso lavoro lascia il posto di ispettore divisionale della Compagnia Assicurazioni Generali di Venezia per la nomina a consigliere dell'Amministrazione stessa, venne ieri sera offerto, dai collaboratori d'ufficio, dai colleghi della Camera di commercio, di cui è consigliere da parecchi anni, e dagli amici, un sontuoso banchetto al *Grand Hôtel de Turin*.

Il festeggiato sedeva a capo tavola fra i signori cav. Luzzatti Gioberti, direttore della Società contro gli infortuni, di Milano, cav. Bona di Caselle, ingegnere A. Errera, avv. cav. Palestrino, Von Kölmer, console di Germania, cav. Chiaiamberto, prof. Pugliese, di Vercelli, cav. Corinaldi.

Venivano poi le altre due tavole un'altra cinquantina di commensali, fra cui il prof. Mosso, il signor Hera, il signor Martiny, il signor Goldmann, l'ingegnere cav. Dalbesio, lo scultore Bistolfi, il commendatore Sacheri, E. Scodnik, l'avv. Tedeschi e numerosi agenti principali della Compagnia di Venezia ed i rappresentanti di altre Società d'assicurazione.

Adunanza cordialissima.

Alle sciampagna l'ing. Errera fece un brindisi affettuoso al Tivoli, di cui lodò le squisite doti di mente e di cuore. Lesse quindi una lunga filza di lettere e di telegrammi di amici, colleghi e conoscenti che si scusarono di non aver potuto intervenire al banchetto.

Parlarono in seguito applauditissimi: il cav. Palestrino per la Camera di commercio di Torino, il prof. Pugliese, l'avv. F. Tedeschi, il prof. Mosso che chiamò l'assicurazione un fattore della felicità umana, il cav. Luzzatti Gioberti, l'ing. Dalbesio, lo scultore Bistolfi, il signor Bergesi Antonio, impiegato della sede di Torino.

Il comm. Tivoli ringraziò commosso gli amici tutti, i colleghi, i rappresentanti che vollero dargli una così bella dimostrazione, di cui ricorderà a lungo.

Dopo i discorsi venne presentato al Tivoli a nome degli amici, colleghi, collaboratori, ecc., una bellissima statuetta simbolica dello scultore Bistolfi ed un album con pergamena artistica elegantissima dell'ingegnere Dalbesio.

Contro la miseria. — Oblazioni raccolte dal primo circolo al 12 giugno:

Comm. G. B. Varrone L. 200 — Cav. prof. Garret, 14 50 — Conte Bazzani, 25 — Duchessa Lindhurst 100 — Operai Arsenale costruzione, 37 40 — Mosy. Riccardi signora, 1620 — Barone P. Mazzonis, 10 — Cav. G. Ricci, 5 — Cav. A. Denis, 10 — Municipio d'Alba, 100 — Signor Montefameglio, 5 — Operai R. Fabbrica d'armi, 150 — Operai R. Fonderia, 10 10 — Bianchi G. Geisser, 50 — Cav. G. Rey, 20 — Circolo Borgo San Secondo, 145 20 — Del, 10 — Comm. R. Cattaneo, 100 — Operai opificio arredi militari, 91 02 — Società Italiana gas, 200 — Giuseppina Geisser, 50 — E. Parrocchia, 5 — Contessa Castelnuovo, 4 00 — Cav. Ferrua Lera, 5 — Morra Hausard M., 1000 — Ing. Pepiono, 14 — J. Bodetti, 25 — Canova gran. car. C. 250 — Municipio di Pinerolo, 50 — Cav. G. B. Beraudo, 5 — Dott. cavaliere Peirelli, 5 — Fara-Sella Paolina, 100 — N. N., 200 — Operai R. Fonderia, 73 — Cerlana-Geisser, 50 — G. Parvis-Fara, 5 — C. Bellone, 10 — S. E. il ministro della guerra, 500 — Club Alpino (Sezione Torino), 50 — Provincia di Torino, 300. — Totale L. 5308 02.

Altri benefattori inviarono poi molti ed utili oggetti. La presidenza ci prega di tutti ringraziare e di rivolgere speciali parole di riconoscenza al Circolo di Borgo San Secondo, al ministro della guerra e la Società Italiana pel gas.

Un caragliese vittima dei ladri.... — Certo G. R., da Caraglio, era partito ieri mattina dal suo paese per recarsi a Cuneo allo scopo, dice lui, di andare a quella Cassa di risparmio a depositare una certa somma, crediamo un quattrocento lire. Senonchè, strada facendo, G. R. cambiò idea e invece di fermarsi a Cuneo proseguì per Torino col proposito di passare fra noi la giornata.

Fu un pensiero disgraziato di cui l'R. si ricorderà per molto tempo. Passeggiando — narra lui — nel giardino di piazza Carlo Felice si incontrò con un giovinotto col quale fece conoscenza e vi si intrattenne fino al pomeriggio passeggiando qua e là.

Verso sera si lasciarono, promettendosi però a vicenda di ritrovarsi dopo cenato a Porta Nuova per andare a fare una passeggiata in.... piazza d'armi, un luogo tranquillo, dove avrebbe potuto tranquillamente discorrere col suo nuovo e gentile amico.

Andarono infatti, passeggiarono e poi, per riposarsi, si sedettero su un sedile pubblico.

Ad un certo momento ecco sbucare improvvisamente due individui sconosciuti al R., ma conosciuti dall'altro.

Fra tutti e tre obbligarono l'R. a consegnare il portafogli con la relativa somma meno cinquanta lire che generosamente gli lasciarono perchè si pagasse il viaggio di ritorno.

L. R. forse per non aver altri disturbi oltre al danno, non voleva neanche denunziare il fatto, ma la Questura venne a conoscere l'avventura ed iniziò delle indagini.

Il cadavere di uno sconosciuto. — All'ufficio centrale della Questura fu inviato un ritratto a lapis di uno sconosciuto che fu trovato cadavere nel canale Cavour, in territorio di Vigevano, fin dal 16 febbraio u. s. Per quante ricerche siano state fatte non fu possibile identificare il cadavere, anche perchè la morte datava già da una quindicina di giorni. Lo sconosciuto dimostrava l'età di 50 anni, sbarbato. Vestiva un panciotto a quadrettini a fondo scuro a righe rosse, pantaloni di stoffa scura diagonale con piccole righe nere.

Un giovanetto che si crede un Adone. — Certo Arturo Luca, di anni 19, calzolaio, si spogliò d'ogni indumento, si gettò nel Po, presso il monumento Garibaldi, e, uscito nuovamente dall'acqua, si dispose a passeggiare davanti a molta gente lungo i murazzi. Due guardie municipali lo fecero entrare in un magazzino, lo fecero vestire dei suoi abiti e poi lo condussero in Questura, dove fu trattenuto in arresto.

La volata d'un bicchiere. — Una guardia civica accompagnò all'Ospedale di San Giovanni certo Minetti Mario, di anni 24, per una ferita al naso che disse prodotta da un colpo di bicchiere lanciatogli contro da un tale, che egli conosce solo di vista, alla Madonna del Pilone; fu giudicato guaribile in 15 giorni.

Un ciclista disgraziato. — Il giovinetto Perachon Giovanni, di anni 15, cadde dalla bicicletta sulla strada di Francia e si ferì alla testa. Una guardia municipale lo accompagnò prima al San Giovanni, poi a casa di lui, in via Cernaia, 36. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

La disgrazia d'un cocchiere. — Mentre Quirico Alessandro, d'anni 27, cocchiere, conducente la vettura postale N. 1, stava fermo presso il suo cavallo in via Nizza discorrendo con sua moglie, il cavallo si mise in moto ed il Quirico, nel tentare di fermarlo, cadde a terra. Le ruote della carrozzella gli passarono addosso e gli produssero delle contusioni alle gambe ed al braccio sinistro. Soccorso da sua moglie e da una guardia municipale, fu dai medesimi accompagnato alla farmacia Bargis, dove gli fu somministrato un cordiale e venne medicato; quindi se ne andò colla moglie a casa, in via Nizza, 28.

Certi scherzi!.... — Stamane, verso le 6, certa Cagna Maria, d'anni 29, donna allegra, venne dal dottor di guardia al Municipio a farsi medicare una ferita di coltello ad una mano. Disse di esserselo prodotta scherzando con un amante che teneva un coltello aperto in mano, in una bottega da liquori, in via San Tommaso.

Presi a bastonate. — M. Teresa, d'anni 21, e C. Giacomo, d'anni 23, transitando insieme in via Principe Tommaso, verso le 23,30 di ieri, furono proditoriamente, dicono loro, assaliti da sconosciuti e dai medesimi presi a bastonate. La M. riportò una ferita grave al naso ed il C. un'altra ferita meno grave al pollice della mano destra. Ciò fatto, i due feritori fuggirono. I feriti si rivolsero alle guardie municipali di San Salvario e da esse furono prima medicati col preparato antisettico e poi accompagnati all'Ospedale di San Giovanni, per una più completa e stabile medicazione. Lei fu giudicata guaribile in 20 giorni e lui in 12.

Chi ha perduto? — Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali: il signor Cibrario Antonio, un orecchino d'oro con perlina; un signore che non volle dire il suo nome, un buono di Cassa dello Stato; Albano Maria, fantesca, presso la famiglia Rossi, un portamonete contenente piccola somma; il signor Rinaldi Luigi, un portamonete contenente modesta somma; il signor Ricci Pietro, un portafogli contenente modesta somma e carte da visita; il signor Cornetti Carlo, alcuni biglietti d'abbonamento ad uno stabilimento di bagni della città; il signor Angelo Deposti, un braccialetto d'argento.

PICCOLA CRONACA

Il Comitato studenti della Scuola agraria avverte che il 16 corrente, alle ore 10, al *Ristorante del Molinetto*, avrà luogo un banchetto a cui possono partecipare tutti coloro che ripongono nella agricoltura la speranza del miglioramento economico della nazione. La quota è di L. 2; le iscrizioni si ricevono dal bidello della Scuola agraria (via Po, n. 18), fino alle ore 20 del 15 corr.

STATO CIVILE. — Torino, 14 giugno 1896.

NASCITE 18, cioè: maschi 8, femmine 10.

MATRIMONI: Archetto Alessandro con Banfo Angela — Cibrario Gio. Batta con Cisano Caterina ved. Ribbero — Goria Giuseppe con Dusso Teresa.

MORTI: Aschieri Domenico nata Gallo, d'anni 24, di Carmagnola Piemonte, casalinga, via Sant'Ottavio, 10.

Blandino Caterina, id. 15, di Torino, tessitrice, stradale di Lanzo, 84.

Gisello Eleonora nata Rasa, id. 61, di Fortacomaro, portinaia, via Argentero, 5.

Becchio Maria Luigia nata Caliari, id. 81, di Lucca, casalinga, via San Donato, 78.

Brignone Maria nata Rossi, id. 41, di Torino, agiata, via Principe Eugenio, 5.

Rossi Maddalena nata Crespi, id. 66, di Barge, casalinga, via Circonvallazione, 5.

Omnisa Giuseppe, id. 10, di Torino, cuoco.

Marengo Cat. n. Pontassi, id. 61, di Castagnole P.

Martina Ad. v. Lariano, id. 68, di Airasca, vend. fiori.

Carrone Lucia v. Alasia, id. 68, di Villafranca Piem.

Mina Biagio, id. 75, di Marene, contadino.

Lesspica C. n. Sberna, id. 45, di Valgranera Caraspone.

Mo Anna, id. 20, di Lequio Berria, infermiera.

Ferrero Giovanni, id. 63, di Gottiglione d'Asti.

Lorano Ann. n. Pomero, id. 57, di Drouero, casal.

Più Stuineri d'anni 5.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 13, negli ospedali 10. Non residenti in questo Comune 2.

Spettacoli — Lunedì 15 giugno

ALFIERI, n. 20,45 (Comp. drammatica G. Salvini): *I Fourchambault*, commedia.

BALBO, ore 20,30, (Comp. d'op. Callicaria-Gravina): *Le campane di Corneville*, operetta.

ARENA, n. 20,30 (Compagnia drammatica Italiana): *L'albergo del libero scambio*, commedia.

GIARDINO CAFFE' ROMANO. Ore 20,30 - Grande spettacolo di varietà con novità eccentriche.

ESPOSIZIONE TRIENNALE AL VALENTINO. — Aperta dalle ore 9 alle 18.

Questa sera dalle ore 21 alle 23 serata elettrica.

SFERISTERIO TORINESE, Giuoco del Pallone (via Napione, 33) oggi ore 17 partita al pallone toccato.

ULTIME NOTIZIE

Come si salvò il tenente Ragusin.

I tormenti inflitti a Galliano.

Da Napoli, 14:

Fra i reduci d'Africa sbarcati col *Birmania* vi è il tenente Ragusin, uno tra i pochi ufficiali che siano stati parte di tutti i più importanti fra gli ultimi fatti africani.

Il Ragusin, infatti, era ad Amba-Alagi fu poi fra i rinchiusi di Macallè; col battaglione Galliano combattè ad Adua e, infine, rifugiatosi in Adigrat, vi rimase fino alla liberazione del forte, comandando, anzi, una scorta ordinata da Prestinari per assaltare una carovana di bestiame appartenente ai ribelli, secondo ci ha raccontato il Giarelli nel suo *Diario*, telegrafatoci a suo tempo.

Alla battaglia di Adua il Ragusin faceva parte del 3° battaglione, sotto il comando del colonnello Galliano. Dice che furono tra i primi ad incontrare il nemico. Un Sciangalla riconobbe subito il Galliano e gli gridò: « Come! ci fai ancora la guerra? » Galliano rispose: « Ve la farò sempre e in prima linea! Battaglione avanti! » e la zuffa si impegnò contro un nemico dieci volte più forte e che aumentava sempre. La strage fu terribile.

Il Galliano, viste le sue forze distrutte, ordinò la ritirata, ma la protesse con pochi e personalmente. Ciò diede campo a parecchi superstiti di salvarsi. Egli però, insieme al Ragusin, accerchiati completamente, caddero prigionieri.

Il Galliano fu menato a Maconnen, Ragusin a Mangascià. Il Ragusin stesso assicura che il Galliano fu martirizzato nel vero senso della parola. Lo amputarono, lo evirarono, gli fecero sevizie orribili, infine gli troncarono il capo.

Egli, Ragusin, si salvò perchè ebbe la fortuna d'essere riconosciuto da un Sciangalla suo amico il quale disse gli sottovoce: « Sta tranquillo che ti salverò. » E infatti alla notte lo fece fuggire nudo com'era e gli indicò la via di Adigrat. Così, nudo, giunse dopo varii giorni di cammino e a traverso mille stenti e peripezie.

Il bravo Ragusin è diretto a Torino dove ha la madre e la famiglia.

Il presagio di una lepre africana.

Un episodio dell'occupazione di Adigrat.

Adolfo Rossi racconta, a proposito della sentenza nel processo Baratieri:

« Il 25 marzo dello scorso anno, mentre si occupava l'Agamè dopo Coatit, arrivato in vista di Adigrat, il generale Baratieri si fermò e in presenza di Agos Tafari, che era andato a fargli omaggio, passò in rivista il piccolo Corpo d'operazione.

« Sull'altura da cui si scorgevano i *tucul* del capoluogo dell'Agamè erano schierate le bande della nostra avanguardia, pittoresche coi fazzoletti rossi fiammanti che cingevano la testa dei soldati e che spiccavano sulle *fute* e sugli *sciamma*. Il grosso della spedizione era formato dal 3°, 4° e 5° battaglione indigeni e dalla batteria da montagna del capitano Ciccodicola.

« Mentre, dopo aver lasciato la sua muletta per montare un cavallo, Baratieri passava in rivista quei quattromila nostri uomini, una lepre, stanata da una vicina spaccatura del terreno, guizzò di corsa davanti al governatore.

« — Scipione l'Africano — disse uno ridendo — avrebbe fatto interrogare gli Auguri e tratto un presagio dal passaggio di questa lepre.

« — Sì, — aggiunse un altro, — e il presagio avrebbe detto forse che se si vuole occupare il Tigrè con truppe così scarse, ben presto dovremo andarcene come tante lepri.

« Quelle parole, dette così per ischerzo, erano una vera profezia; meno di un anno dopo il Tigrè dovette essere abbandonato in tragiche circostanze, e Baratieri non solo perdeva il comando delle truppe e il governo della Colonia, ma veniva messo sotto processo. »

Una causa vinta da Chauvet.

Roma, 15, ore 10,5. — La Corte d'Appello di Ancona, cui la Cassazione di Roma aveva rinviato il processo Chauvet-Lambertini, con una sentenza che sarà quanto prima pubblicata, accoglie ora pienamente le ragioni di Chauvet contro la contessa Lambertini.

Difendeva il Chauvet il deputato Dari.

La morte del costruttore navale Luigi Orlando.

Livorno, 15 (*Stefani*). — Stanotte è morto il senatore Luigi Orlando. Il cantiere ha sospeso i lavori in segno di lutto.

La commemorazione di Orsini.

Gravi incidenti.

Da Piacenza, 14:

Durante il banchetto alla Bettola di Sarmato, tenuto in seguito all'odierna commemorazione di Orsini, giunse una lettera del fratello di Felice Orsini, a cui Nino Ranza propose di rispondere col seguente telegramma: « Il popolo, partecipe alle onoranze al fratello vostro, martire dell'idea santa dell'indipendenza della patria, mentre alla festa d'oggi dà il significato di una protesta contro il camaleontismo, di coloro che già imprecarono all'assassinio politico, nell'ora presente di entusiasmo vi invia un saluto affettuoso. »

Tassi approvò la sostanza del dispaccio, ma non la forma, e chiese che fosse modificato. Il sindaco di Piacenza scattò domandando spiegazioni per alcune frasi. Ne seguì un pandemonio. Tassi, Boccarelli ed altri si rifugiarono nella tranvia a vapore che passava in quell'istante.

Il comm. Perino è ritrovato.

Il comm. Giovanni Maria Perino, di 54 anni, da Cuneo, che scomparve fino dal 12 maggio da Roma, ove era impiegato al Ministero del tesoro come capo del personale, è stato ritrovato a Venezia.

Il comm. Perino fu in Firenze per alcuni giorni, quindi partì per Venezia. Lo seguì il delegato Angino che lo identificò.

Appena ritrovato il comm. Perino, ne fu subito telegrafata la notizia alla famiglia, che abita in Roma, in via Farini, al n. 10.

È stato appurato che il comm. Perino non aveva alcuna seria ragione a cui attribuire la sua scomparsa.

Essendo stata ordinata, dall'on. De Bernardis, un'ispezione alla Cassa di economato del Ministero, dipendente dal Perino, tutto si è trovato in regola, sì che il Perino tornerà al Ministero, non però come capo del personale, ma semplicemente come capo-divisione.

Gl'insorti cretesi.

2000 greci partono per Candia?

Atene, 15 (*Stefani*). — Oltre ai combattimenti segnalati, i giornali annunziano che vi furono scaramuccie in vari punti di Candia.

In esse i turchi avrebbero subìto gravi perdite. Disordini furono segnalati nella città di Retimo.

— In seguito a notizie di disordini a Retimo, una nave estera è partita da La Canea diretta a Retimo.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Daily News* ha da La Canea che 2000 uomini sono partiti da Scio per Candia.

Il Duca d'Aosta in Irlanda.

Telegrafano da Londra, 14:

Si aspetta a Londra per la fine della settimana il Duca d'Aosta, il quale si recherà in Irlanda a comperare cavalli per la cavalleria italiana e per le stalle reali.

Il progetto contro gli anarchici in Ispagna.

Madrid, 15 (*Stefani*). — Il Consiglio dei ministri concretò lo schema del progetto contro gli anarchici, che si presenterà oggi al Senato.

Il colera in Egitto.

Londra, 15 (*Stefani*). — Il *Times* ha dal Cairo: « Il colera è scoppiato ad Assuan. »

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO — 15 giugno

Rendita corso medio d'ufficio 94 05.

CAMBI		a vista	a tre mesi
Francia	— 3	107 15 — 107 25	— — —
Svizzera	—	106 92 1/2 106 92 1/2	— — —
Londra	— 2	26 97 — 26 99	— — —
Id. lungo	—	— — —	— — —
Germania	— 3	breve 132 15 — 132 25	— — —
		lungo — — —	

Sconto alla Banca d'Italia 5 0/0.

Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.

Anticipazioni al Monte di Pietà (*a scadenza fissa ed in conto corrente*) 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 15 giugno. — La settimana non incomincia molto brillantemente e, per quanto rimanga imperterrita la fiducia nella continuazione dell'aumento, come attestano le varie cronache ebdomadarie, pure non si crede opportuno precorrere Parigi, e si aspetta da questi il segnale della marcia.

Le notizie politiche per ora poco influiscono sulla Borsa, poichè nè l'assoluzione del Baratieri, nè lo sgombro di Cassala per settembre, nè le continue vittorie spagnuole, nè la continua ebollizione della gran pentola orientale, hanno l'importanza voluta per agire sulla quota.

L'influenza massima l'avrà ora il volere del sindacato potente e fatto audace dal successo, e dall'alato validissimo del denaro abbondante oltre misura (che non è poi una gran fortuna).

In complesso Borsa d'aspettativa fiacca e svogliata con affari magri su tutta la linea.

Solo il cambio trae profitto dalla depressione momentanea, e guadagna qualche centesimo a 107 20.

Rendita p.c. 91, 95.

Rendita c.f.e 95 10, 95 07 1/2, 95, 95 11 1/2, 95, 95 10.

Prezzi dei valori per fine corrente.

B. d'Italia	742 — —	Cart. Italiana 517 —	—	—
Ferr. Mer.	670 — 670 50	Cart. Merid.	352 —	353 —
Ferr. Med.	517 — 518 —	3 Tor. iql.	451 —	455 —
F. S. Sarde	278 —	— —		

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO. MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici. — 15 giugno.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi e Verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Mg.
Alessandria	35	36	—	—	—	—	400
Asti	35	38	—	—	—	—	1000
Ivrea	29	32	—	—	—	—	80
Novara	28	30	—	—	30	35	900
Stradella	30	19	—	—	28	32	414
Voghera	32 50	38	—	—	30	30	276

Città di Carmagnola.

Mercuriale del mercato della foglia gelsi, 14 giugno. Miria 800, da L. 0 30 a L. 0 60.

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

La famiglia **Alessandria** ringrazia tutte le persone che vollero prendere parte all'accompagnamento funebre della cara estinta

Barbera Alessandria

e chiede venia a quelle cui non fosse giunto il triste annunzio.

Cherasco, 14 giugno 1896.

REGIE TERME DI MONTECATINI
Val di Nievole — Toscana.

È la più importante stazione Termale d'Italia. — **Concorso annuo di oltre 35.000 persone.** *Direttore sanitario ed ispettore-capo l'illustre professore comm.* **Grocco**, *clinico medico di Firenze*, coadiuvato dagli egregi ispettori professori cavalieri Fedeli e Casciani.

Sono acque **clorurate cloruro-solfatiche** utilizzate per **bibite, bagni, docce e inalazioni.**

Purgative senza essere irritanti, risvegliatrici e riordinatrici delle funzioni digerenti, aumentando attive pel ricambio organico generale, ecc., le Acque di Montecatini sono efficacissime contro i catarri cronici dello stomaco e dell'intestino e contro molte altre affezioni gastro-enteriche, compresa l'abituale stitichezza per atonia intestinale, contro le emorroidi, le congestioni epatiche, le epatiti, le angiocoliti croniche e la calcolosi del fegato, i tumori della milza, specialmente se causati dalla malaria, diverse calcolosi renali, pieliti e cistiti, metriti, perimetriti e vaginiti croniche, la gotta e l'uricemia in genere, il diabete, l'obesità, l'ossaluria, la scrofola, ecc., e contro svariate dermatosi.

Bagni termominerali, sale idroterapiche, una splendida piscina, una nuova ed ammirata camera di inalazione, bagno idro-elettrico, gabinetti per ricerche chimiche e microscopiche, massaggio e ginnastica medica, ecc.

Gli stabilimenti sono aperti dal 1° maggio a tutto ottobre. — La cura dura la media due settimane, e durante la medesima torna di grande utilità l'attenersi alla *Tabella dietetica*, instituita ultimamente dal professore Grocco.

La stazione di Montecatini è sulla linea Firenze-Lucca-Pisa, presso Pistoia. Per richieste di Acqua, le quali conservano intatta l'efficacia loro anche bevute lontano dalle sorgenti, per alloggi nella grandiosa Locanda Maggiore, come per qualunque informazione rivolgersi all'**Amministrazione concessionaria delle Regie Terme di Montecatini — Val di Nievole — Toscana.** — Le acque per bibita si trovano sempre presso tutti i Farmacisti principali ed i depositari d'Acque Minerali.

Avvertenza.

Per evitare l'abuso di fiducia che da taluni si tenta di compiere con lo smerciare delle Acque aventi Marche e Nomi quasi consimili a quelle delle Sorgenti suenunciate, fa d'uopo avvertire che i recipienti di queste Acque legittime debbono avere sulla etichetta Sinnale e sulla striscia che ne copre l'orifizio lo Stemma Reale dello Stato.

Hôtel Ville et Bologne
RISTORANTE
(TORINO) Corso Vittorio Emanuele II, n. 60 (TORINO)
angolo via XX Settembre,
rimpetto Stazione Porta Nuova, lato arrivi

Minuta della sera

Zuppa alla Victoria	L. 0 40
Spaghetti alla napolitana	» 0 50
Carciofi fritti alla Bella Elena	» 0 70
Merlani dorè alla marinara	» 0 70
Sella di bue alla tirolese	» 0 80
Anitra sautée con olive	» 0 80
Zucchetti farciti alla Gregoria	» 0 40
Punte d'asparagi in salsa bianca	» 0 40
Entre-côte uso Chateaubriand	» 2 —
Pasticcio di fegato in bellavista	» 0 80
Triglie marinate	» 0 70
Bavaria à la Condé	» 0 50

Colazione L. 2,50 - Pranzo L. 3,50
(Vino compreso)

Oltre alla suddetta distinta, scelta ricca a piacimento. — Servizio in sale, saloni, al piano terreno e primo piano. Sale a parte per pranzi.

Camere ed appartamenti d'albergo al primo piano e piano nobile per famiglie e persone sole.

Sorbetteria Napolitana
LUIGI CERIA
Avvisa di avere riattivato il **Servizio di Gelateria** — Nuovo locale, portici di via Pietro Micca, angolo via San Tommaso
(Vicino alla Piazza Castello).

OSPEDALE MARIA VITTORIA
per le malattie speciali delle Donne e Bambini
TORINO - Via Cibrario (Martinetto) - TORINO
Primari: Comm. Prof. G. Berruti, Ostetricia; Prof. Cav. Lazzaro Gin... Ginecologia
Direttore per la Sezione Pediatrica Dott. Mario Motta

I vivi bruciori dell'orinazione prodotti da malanni venerei, sono guariti dall'uso della Fiuggi.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (42)

SEPARATI!

ROMANZO DI

RENATO BAZIN

L'approvazione che la figlia ottoneva risaliva un poco sino alla madre, e, per quanto piccola fosse l'occasione, Maria la coglieva e provava, ogni volta, una contentezza intima e profonda, come se sua madre avesse sorriso, di lontano, per lei sola.

La signora Giovanna, molto sospettosa dapprincipio, per timore d'una complicità segreta fra Maria e suo padre, andava perdendo, giorno per giorno, delle sue prevenzioni. Ella s'era immaginato che una fanciulla allevata da sua madre non potesse essere che leggera, intrigante, preoccupata soltanto di farsi bella o di divertirsi. Aveva trovato, al contrario, una fanciulla seria, amante del lavoro, semplice nelle abitudini, facilmente sottomessa all'autorità della casa. Quest'ultimo tratto, sovratutto, cominciò a farle cangiar d'attitudine. Ella non rinunciò alla visita quotidiana che faceva ogni mattina alla fabbrica, ma, nel pomeriggio, ella ammise Maria a lavorare presso di sè nel salone o nella grande camera bruna adorna del ritratto del signor Joble.

Poi, siccome una fanciulla dell'età di Maria non poteva rimaner sempre chiusa in casa, e che già si cominciava a domandare perchè ella non usciva mai colla nonna, la signora Giovanna la condusse seco a far le sue visite. Le poche vecchie persone che visitava ogni giorno erano, naturalmente, delle più prevenute contro la signora Corentina. Non potendo spiegare in seguito a quali circostanze la fanciulla abitava in quel momento in casa L'Hérôec, la signora Giovanna si trovava bene un po' imbarazzata nel presentarla. Ma, contro la sua attesa, nè le damigelle Le Gallic, nè la vecchia signora di Pleumur, nè il signor Quimerch, il banchiere, uno dei più vecchi amici della famiglia, non si mostrarono sorpresi vedendo entrar Maria con lei. Sapevano che era a Lannion e l'aspettavano, e scoprendo nella fanciulla così poca rassomiglianza fisica colla madre, fecero presto a dimenticare il passato, già lontano, conservando soltanto della presenza di Maria quel sentimento di curiosità, di tenerezza mista d'invidia che produce l'entrata di una persona giovane e bella in un ambiente dove regna la vecchiezza. Esprimevano la loro commozione sottovoce, accompagnando alla porta la vecchia nonna.

— Vostra nipotina vi farà onore, cara amica. Deve essere una gioia pel vostro Guglielmo. L'avete per lungo tempo? Riconducetecela quando ritornerete.

Alla sera il padre domandava:

— Ebbene, che cosa ha detto, oggi, la signora di Pleumur?

La signora Giovanna lasciava indovinare che l'accoglienza era stata buona. Si compiaceva raccontando ciò che avevano fatto fuori, il tempo che faceva, le persone che avevano incontrato e salutato, e si rivolgeva a Maria con un'aria d'interesse in cui già traspariva la nonna. E Guglielmo L'Hérôec, fiero al primo momento, del fascino che esercitava su tutti la sua Maria, si attristava quindi subito pensando che ella non doveva stare sempre a Lannion. Colla sua abitudine di vivere, col pensiero, sempre un poco nell'avvenire; colla sua disposizione a soffrire delle tristezze previste, egli già scorgeva l'indomani della partenza fatale, prossima forse, e l'isolamento più crudele che ne seguirebbe. Aver avuta Maria, e perderla e non sapere, perdendola, quando la ritroverebbe, ecco la prova che già lo tormentava, che lo perseguitava in mezzo ai suoi lavoranti, in mezzo agli affari.

Al mattino, quand'ella, dalla sua camera, alzava la voce per domandargli: « Hai dormito bene, babbo? » Quante volte non gli veniva la tentazione di chiamarla, di dirle: « Senti, non posso vivere senza te, sento che non potrò. Dimmi se tua madre acconsentirebbe a rientrare in questa casa, dalla quale fu scacciata. Vedo bene che tu cerchi di riconciliarci, ma non è che una ispirazione generosa della figlia affezionata ad entrambi, che soffre di essere contesa fra noi? Oppure sai qualche cosa? Sei sicura che ella vorrebbe? Dimmelo presto e poniamo termine a questa tortura troppo lunga per te e per me. »

Ma ogni volta rispondeva a se stesso: « No, no, ella non vorrebbe! È finito; l'occasione unica è passata. Mia moglie era venuta a noi, costretta forse dal bisogno, come dice mia madre, da circostanze cui Maria ignora, evidentemente, cui devo ignorare. Ma, infine, avrei avuto, un istante, l'occasione di riprenderla meco. Mancai d'energia e adesso siamo più lontani l'un dall'altro che mai. E poi, richiamarla, a che scopo? Quand'anche ella volesse ritornare chi mi garantisce che la vita antica non ritornasse, colle sue lotte, colle sue contese, colle sue ferite di cuore? Ella ha allevata bene nostra figlia, è vero.... ma è quello un segno certo che sia divenuta savia? Chi può dirmi se la mia Maria non deve il suo fascino, la sua serietà ingenua, la sua immutabilità d'amore e di tenerezza, piuttosto alla bontà della sua natura che all'educazione ricevuta? E posso, coscienziosamente, posso, di sangue freddo, per mia moglie che non mi renderà, forse, felice, posso sacrificar mia madre che non vorrà rimanere, che se ne andrà?.... »

Ricordava allora la devozione costante della signora Giovanna, l'affezione che gli aveva dimostrata, specialmente nei dieci anni di prova, gli ultimi, e conchiudeva: « Non c'è nulla a fare, non turberò Maria con simili domande. Sono dolori sterili che non ho il diritto d'imporle. »

E non si risolveva a nulla. Dopo la crisi, in cui la sua volontà s'era un momento risvegliata e rivelata, si ritrovava l'uomo debole, timido, combattuto fra molteplici ragioni. Aveva paura di quelle tre donne che amava e si chiudeva in se stesso, usando la sua forza e la sua vita in progetti, in lotte mute, in sogni, in rimpianti.

Erano tre settimane che Maria viveva presso suo padre, quando, una domenica, mentre la fanciulla finiva di far colazione, sola colla nonna, essendo il signor L'Hérôec partito al mattino per andare a passar la giornata a Tréguier, s'intese un lungo suono del campanello della porta d'entrata. Maria s'affacciò all'uscio del giardino e rientrò quindi subito, rossa di commozione.

— Il mio nonno Guen — disse — con....

— Con chi? — domandò la signora Giovanna.

— Credo sia mio zio Sullian. Non lo conosco.

— Vengono per prenderti, Maria?

La fanciulla, sorpresa, guardò la nonna seduta dall'altra parte della tavola e vide che era pallida.

— No — ella rispose. — Suppongo, sono certa, anzi, che vengono soltanto per vedermi.

La signora Giovanna, già rifattasi calma, replicò:

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

Un importante giudizio del giornale La Coltura fondata da R. Bonghi sul volume

CAFFARO E I SUOI TEMPI

di Cesare Imperiale di Sant'Angelo.

« Tra i libri di storia ligure pubblicati in questi ultimi tempi merita senza dubbio il primo posto il geniale studio del marchese Imperiale di Sant'Angelo su *Caffaro e i tempi suoi*.

« Egli si è proposto lo scopo di far conoscere quel secolo gloriosissimo per la storia di Genova, che incomincia colle prime spedizioni di Siria e termina coi trionfi riportati dalla diplomazia genovese alla Corte di Federico Barbarossa, presso cui il Caffaro fu ambasciatore legato della Repubblica di Genova; l'autore ha voluto mostrare la parte grandissima che Caffaro ebbe nel preparare la grandezza della patria, e studiare l'opera sua di crociato, di magistrato, di condottiero di squadra, di ambasciatore, [illegible] i suoi annali e ponendoli a riscontro con tutti i documenti contemporanei.

« Il libro del marchese Imperiale è una storia di Genova nel secolo XII, scritta con molto garbo, con erudizione, studiatamente nascosta, con ampiezza di vedute, con molto brio, in una lingua correttissima; un libro, insomma, che si fa leggere volentieri e che lascia nel lettore un'impronta duratura.

« C. MANFRONI ».

1 vol. in-8° grande, presso gli Editori Roux Frassati e C° e tutti i librai d'Italia, L. 6.

SOCIETA' in nome collettivo per lo smercio VINI PADRONALI PIEMONTESI — TORINO piazza Carignano (presso Brebr)
DOLCETTO — BARBERA — GRIGNOLINO — FREISA — NEBIOLO
I SOCI PRODUTTORI vendono i loro VINI PREMIATI a prezzi ridottissimi.
BRACHETTO — GATTINARA — BAROLO — MOSCATO Canelli — BIANCO SECCO 5605

Domani 16 corrente e giorni successivi

INCANTO

di tutti i mobili ricchi e comuni, pianoforte e oggetti d'arte esistenti nell'alloggio **via Ospedale, n. 12, piano primo.**

A. OLIVERO CHIRURGO DENTISTA
Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.
Specialista per la cura dei denti e della bocca — Denti e Dentiere perfezionate. — Non si confonda l'indirizzo - **15, Corso Oporto, 15.**

BAGNI DI RIMINI
Marittimi, Idroterapici, premiati con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881 e con diploma d'onore all'Esposizione Regionale di Bologna 1888. Direttore igienico onorario: Prof. **Augusto Murri.** — **Paolo Mantegazza** così si esprime: « *Rimini può vantare senza superbia, di occupare il primato fra tutti i Bagni Marini d'Italia.* »
Per informazioni rivolgersi al Municipio. 5387 F

RONCEGNO
la più forte acqua minerale arsenico-ferruginosa
raccomandata dalle primarie Autorità mediche contro
Anemia, Clorosi, malattie dei Nervi, della Pelle, malleri, Malaria, ecc.
La cura della bibita vien fatta dietro prescrizione medica tutto l'anno
L'acqua si vende in tutte le primarie farmacie e negozi d'acqua minerale in bottiglie bleu con etichetta gialla e fascetta al collo colla firma Frat. Dr Waiz e sopravi la marca depositata. *Guardarsi dalle contraffazioni e dall'acqua artificiale di Roncegno, perchè inefficaci.*

Stabilimento Balneare di Roncegno
535 m., Stazione della nuova ferrovia di Valsugana. Magnifica posizione, riparata dai venti, temperatura costante 18-20°, aria balsamica, asciutta, purissima. *Bagni e fanghi minerali, completa Idroterapia, Elettroterapia. Massaggio. Ginnastica medica. Inalazioni.*
200 Stanze, Sale e Saloni, Illuminazione elettrica, stupendo Parco, ameno passeggiato, Lawn-Tennis, Concerti, Riunioni. Stagione Maggio-Ottobre. — Informa la Direzione. 5126 V

Stabilimento Certosa di Pesio (Cuneo)
Apertura 1° giugno. — Stazione climatica a 873 m. sul livello del mare. — Idroterapia completa moderna. — Cura elettrica cogli apparecchi più perfezionati. — Massaggio. — Servizio telegrafico, postale e religioso giornaliero. *Interamente illuminato a luce elettrica.*
Direttore sanitario: Dott. FERDINANDO BATTISTINI Assist. alla Clinica del prof. Bozzolo.
Per informazioni rivolgersi ai signori Giaccone e Davico, **Certosa di Pesio**, od in **Torino** al dott. BATTISTINI, via Giulio, n. 20. c 5772

TERME D'ACQUI
Aperte tutto l'anno - Apertura stag. estiva 1° giugno.
Medici consulenti: Pr C. Bozzolo - Pr A. Carle - Pr A. Caselli - Pr P. Grocco - Pr G. Novaro - Pr E. Fanegal.
Direttori delle cure: Dottori D. De Alessandri - F. Vosna - Ric. De Alessandri - R. Silvestrini.
Per schiarimenti rivolgersi alla Direzione in **Acqui.** 5495

DENTI BIANCHI
RINOMATA POLVERE DENTIFRICIA
del Comm. Prof. Vanzetti
proprietà CARLO TANTINI, farmacista, VERONA
Imbianchisce mirabilmente i denti, assicurandone la loro conservazione; purifica l'alito; disinfetta la bocca, lasciando alla medesima una deliziosa e lunga freschezza.
Provarla è adottarla.
Lire UNA la scatola con istruzione.
Esigere la vera VANZETTI-TANTINI. Guardarsi dalle contraffazioni, imitazioni e sostituzioni. 87 V
FRANCA in tutto il Regno si ricevo la polvere dentifricia del Comm. Prof. VANZETTI, inviando l'importo a mezzo cartolina-vaglia a C. TANTINI. Verona, senza alcun aumento di spesa per le commissioni di 3 scatole e superiori, e col solo aumento di Cent. 15 per le ordinazioni inferiori.
Depositi in tutte le Farmacie e Profumerie.

L'IMPOTENZA
Si guarisce completamente in pochi giorni di cura, sì nei giovani che nei vecchi, mediante le *pillole afrodisiache tonico-ricostituenti* del **Professore Ursummando.** I risultati favorevoli finora ottenuti, le complete guarigioni in chiunque ne ha fatto uso e le numerose richieste anche di noti medici, raccomandano bene questa specialità, approvata da varie accademie mediche dell'Italia e dell'estero. — Prezzo completo **Lire Quindici** in tutta l'Italia. Unico deposito delle vere pillole afr. presso **A. Ursummando, Napoli,** via Nolana, n. 29, 2° p°. 679 N

CITTA' DI TORINO

IL SINDACO

Ritenuto che il numero delle obbligazioni civiche sottoscritte nei giorni 8 e 9 corrente giugno eccedette quello prescritto da manifesto a tale oggetto pubblicato per cura della Giunta municipale;

Vista la deliberazione della Giunta Municipale **13 corrente** colla quale vennero determinate le norme per procedere alla riduzione da eseguirsi a senso dell'art. 6 del sopracitato manifesto:

NOTIFICA:

L'assegnazione delle obbligazioni ai sottoscrittori è stabilita nella misura indicata dal seguente quadro; a cominciare dal **6 venturo luglio**, le obbligazioni assegnate sono a disposizione dei sottoscrittori che opporranno il saldo.

OBBLIGAZIONI

Sottoscritte	Assegnate	Sottoscritte	Assegnate	Sottoscritte	Assegnate
1	1	17	5	75	25
2	2	18	6	80	26
3	2	20	6	85	27
4	2	25	8	97	31
5	2	30	10	100	32
6	2	32	10	120	40
7	2	35	11	130	42
8	3	36	12	150	49
9	3	40	13	180	59
10	3	41	13	200	65
11	4	45	15	250	81
12	4	46	15	300	98
13	5	50	16	320	104
14	5	60	20	350	115
15	5	65	21	400	130
16	5	70	23	800	260

FABBRICA ARTICOLI DA VIAGGIO

A. VARDA
(Casa fondata nel 1864)
TORINO — Via Garibaldi, num. 45 — TORINO

Assortimento completo
Bauli — Casse — Valigie — Sacchi con e senza nécessaire — Borse per signora — Borse per carte ad uso avvocati, ingegneri, ecc.

RIPARAZIONI
Pronta esecuzione di qualunque articolo del genere su ordinazione.
Zaini per Alpinisti.

PELLETTERIE per **REGALI - ONOMASTICI NOZZE, ecc.**
Portafogli — Portamonete — Portasigari — Nécessaires per toeletta e da lavoro per signora — Papeteries — Porta-carte — Calendari perpetui con orologio e senza — Specchi a tre luci. — Buvards.
Catalogo a richiesta.

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1855. — **DUE GRANDI PREMI** — ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.
LA MARCA DI FABBRICA qui sotto ed il nome **CHRISTOFLE** in tutte lettere. Sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C° 56, RUE DE BONDY, PARIGI.
Il nostro rappresentante a Torino è **GIUSEPPE CHIOTTI** via Garibaldi, 14.
IL SOLO FABBRICANTE DELL' **ARGENTERIA CHRISTOFLE** *è la Casa* *CHRISTOFLE e C°* **di Parigi.**

ANDREA MATOSSI
UFFICIO Via Santa Chiara, n. 64 — **TORINO** — FABBRICA Corso Principe Oddone, n. 14
FABBRICA SPECIALE di APPARECCHI per l'IGIENE
Impianti di bagni con o senza riscaldamento — **STUFE** speciali a gas, legna e carbone — Latrine brevettate portabili, inodore — Impianti completi di closets, sia comuni che di lusso.
ENTEROCLISMI ALL'INGROSSO
Grande manifattura di articoli di latta e zinco tanto naturali come coloriti e verniciati — **Cromolitografia sulla latta** — Cartelli-*réclame* piani e in rilievo *(schizzi e campioni a richiesta)* — **Recipienti in latta** bianca o litografata, di qualunque forma, per qualsiasi materia in pasta, polvere o liquido.
Inumidimento, ventilazione e rinfrescamento a pressione d'acqua
mediante il patentato ventilatore ZEPHIR, brevetto A. Matossi — Minimo consumo di forza e massimo rendimento.
INUMIDIMENTO E VENTILAZIONE per filature, tessiture, fabbriche di acidi, ecc. — VENTILAZIONE per ospedali, scuole, ristoranti, caffè, teatri, abitazioni, scuderie, ecc., ecc.

SANDALO DI MIDY
Sopprime il **Copaibe,** il **Cubebe** e le **Iniezioni.** Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY
Presso tutte le Farmacie.

Durante le vacanze
nel **Collegio Municipale G. B. ROCCA in Loano** (presso Albenga) si ricevono giovani per i bagni di mare. c 6120

Incanto per trasloco
Martedì, 16 corrente, ore solite, di ricchi mobili ad uso alloggio in Torino, via Venti Settembre, 64, piano 4°. c 6894
P. ODASSO, *Perito giur.*

Giovane forestiere
di simpatica presenza e di alta nobiltà, che conosce, oltre l'italiano, il francese, tedesco, ungherese e lo spagnuolo offresi per qualsiasi onorevole impiego, anche disposto viaggiare all'occorrenza. Preferirebbe presso distinto personaggio o Istituto di primo ordine.
Dirigere offerte sub c [illegible] presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. H 6892 M

Viaggiatore
con serissime referenze cerca buon posto. Dieci anni di pratica. — Scrivere al N. c 6791, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CITTÀ DI TORINO
Avviso di seguita aggiudicazione e di scadenza di fatali.
Venne aggiudicato il lotto 1° dell'impresa della costruzione di canali bianchi nel borgo San Salvatore formante parte del 3° periodo delle opere di fognatura, mediante il ribasso di lire 23 56 0/0 sui prezzi del capitolato d'oneri, riducendo così l'ammontare dell'impresa da lire 55,000, a lire 42,042.
Il tempo utile (fatali) per presentare al Civico Ufficio Legale offerta di ribasso non inferiore del vigesimo al suddetto prezzo di deliberamento, scade, stante l'abbreviazione dei termini, a giorni 5, alle ore 11 di giovedì 18 giugno 1896.

Il chirurgo dentista GIUSEPPE BIANZINO
si pregia avvisare la sua distinta clientela che nei suoi locali ampliati in **Torino, via Venti Settembre, 58,** piano nobile, annesso allo studio di odontoiatria meccanica e protesi dentaria, ha istituito una sezione speciale per le malattie dell'**orecchio, naso, gola e bocca,** affidandone la direzione a distinti specialisti.
Nuovo metodo di cura dell'Ozena (fetore della cavità nasale) *col siero Behring.*
Consultazioni e cure tutti i giorni dalle 10 alle 12. — Lo studio è aperto dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18.

I DOLORI DI STOMACO LA DILATAZIONE ED IL CATARRO
di **stomaco,** le **cattive digestioni** e la **dispepsia** si guariscono mediante l'uso dello
ENOLITO
ALLA GENZIANA E NOCE VOMICA
del **chimico-farmacista CARLO ASTRUA**
come lo hanno dichiarato e raccomandato le primarie celebrità mediche, fra le quali l'illustre prof. LEOPARDI.
Contiene la parte attiva di gr. 0,50 di tintura di Noce vomica e gr. 1,50 di tintura di Genziana per ogni bicchierino di gr. 50.
Prezzo L. 3 la bottiglia — 4,60 la mezza.
Invio in tutto il Regno a mezzo di pacco postale previo aumento di L. 1 per imballaggio e spedizione.
Deposito generale FARMACIA CENTRALE di **Carlo Astrua,** via dei Martelli, 8, Firenze. — All'ingrosso anche presso *G. B. Schiapparelli e Figli; Gandolfi, Ottino e C.; Borelli, Pavesio e C.; Morgando e Piano,* Torino — *Carlo Erba; A. Manzoni e C.,* Milano.
Ai dettaglio in tutte le Farmacie.

Bicicletta americana VICTOR
leggera scorrevole robusta
Originalissima
Una sola qualità — Un sol tipo
Cataloghi a richiesta — Si cercano rappresentanti.
I rappresentanti generali della Compagnia **OVERMAN**
Ingegneri FERRERO GATTA OLIVETTI
TORINO — VIA Cernaia, 11 — TORINO

STOMATICO VIOLANI
Liquore igienico a base di vera Coca Boliviana e China Calisaya
Premiato con parecchie medaglie d'oro e d'argento alle più recenti Esposizioni ed a quella annessa all'XI Congresso Medico Internaz. di Roma (1894) colla più alta onorificenza.
Raccomandato dalle primarie celebrità mediche
È il più efficace ed aggradevole degli elisir tonici per combattere l'anemia, le difficili digestioni, l'inappetenza, l'isterismo, l'ipocondria, ecc. È prezioso nelle convalescenze di malattie lunghe o infettive **(tifo, influenza, cholera),** nelle febbri intermittenti e malariche, ed in tutti i casi di prostrazione nervosa e di debolezza generale. — Come digestivo viene preferito al fernet ed altri amari, che irritano il ventricolo. Si prende solo o diluito nell'acqua, nel seltz, vino, caffè, thè, ecc.
Bottiglia *grande L. 5; piccola L. 2,50.*
Coll'aumento di L. 1 si spediscono franche di porto e d'imballaggio nel Regno una o più bottiglie.
Trovasi nelle principali Farmacie e Drogherie.
Deposito generale **G. VIOLANI,** via Celi, 1, **Milano.**
In **Torino** presso le farmacie *Taricco, Torta, Schiapparelli,* ecc. 6860 M

È LEI FOTOGRAFO?
NO!... PERCHÈ?...
Perchè in pochi minuti, e senza studii preliminari, tutti possono diventarlo, acquistando l'apparecchio **IL FOTOGRAFO,** col quale si ottengono bellissimi ritratti e vedute.
10 LIRE Franco nel Regno
L'apparecchio IL FOTOGRAFO si compone di:
Una camera oscura a noce inverniciato a soffietto di tela di cm. 20 di tiraggio, 15 cm. di altezza e 12 di larghezza. — Un obbiettivo con serie di diaframmi. — Un vetro smerigliato per mettere in fuoco. — Un telaio doppio (chassis) a tutto in noce. — Un pacco di lastre alla gelatina bromuro d'argento. — Un flacone solfato di ferro puro. — Un flacone ossalato neutro di potassa. — Un flacone iposolfito di soda. — Un pacco carta da filtrare. — Un imbuto di vetro. — Due agitatori di vetro. — Tre fogli di carta colorata. — Istruzione facile per l'uso dell'apparecchio.
LEPAGE & C. Via S. Radegonda, 11 **MILANO**
GRATIS Il Grande Catalogo illustrato **GRATIS**

Vene varicose.
Specialità il *Calze elastiche* vere inglesi, qualità forte e morbide, di sempre fresca fabbricazione. Le modificazioni si fanno *gratis.* — **Nardi e Tirone,** via Lagrange, 9, *Torino* (Casa di Educ.). 6416

AVVISO.
È aperto il concorso al posto di 1a cornetta solista nella musica del 70° reggimento fanteria col grado di caporale maggiore. Gli aspiranti rivolgeranno domanda e documenti al Comando del detto reggimento in Roma non più tardi del 25 corr. 6870 R

AVVISO.
Con scrittura 1° giugno 1896, debitamente registrata, venne sciolta la Società, di fatto esistita fra li fratelli Nejrotti, via Ponte Mosca, N. 21, droghieri, e venne la medesima consolidata nel solo signor Federico Nejrotti. c 6883
Torino, 1° giugno 1896.
G. Battista Nejrotti.

Avviso.
La spettabile mia clientela di Torino e dintorni, che fin dal 24 aprile u. p., i signori Aymasso Ernesto e C°, hanno cessato di essere miei rappresentanti, per cui prego sia fatta direttamente a me ogni comunicazione, come pure desidero siano ripetute quelle che d'allora in poi fossero state fatte col mezzo dei suddetti, onde nel comune interesse sia in grado di darvi evasione. 6010 G. B. RUBINO *fabb. ferri da taglio in Netro*

Affittasi subito
via Giulia, 8, alloggio di 7 camere al 3° piano con acqua: diramazione gas e 2 cessi. Corso Regina Margherita 121-23; locale palchettato a gran luce nel cortile e due botteghe. c 6917

Bellissimo alloggio
di 10 camere e soppalco in Piazza Castello, 18, al secondo piano, d'affittare al presente. — Rivolgersi al portinaio. c 6774

Da affittare
al 1° luglio, alloggio messo a nuovo di dieci camere al 1° piano, angolo via Garibaldi e San Agostino. — Tre grandi botteghe unite o separate. 4865

Via Madama Cristina, 32
Tre alloggi signorili al 1°, 3° e 5° piano. 6729

Fuori Barriera
Martinetto, nella via di Circonvallazione, n. 426, botteghe e magazzini da affittare. c 6852

Alpignano.
Da rimettere albergo e trattoria avviatissima. Grandioso locale, bellissima posizione presso la stazione. Rivolgersi dal proprietario Bertoletto. c 6919

Eremo di Lanzo Torinese
Grandiosa villa mobigliata a venti minuti dalla stazione ferroviaria da affittare per la stagione estiva. Con dizioni vantaggiose. — Per trattative rivolg. [illegible] al sig. G. Bergagna. 6748

Procaria (Ceres).
Da affittarsi per la stagione estiva, alloggio di 7 camere completamente mobigliate con cortile e giardino. Rivolgersi in *Procaria* a S. Battistino. c 6824

Da vendere
Ampi locali di moderna costruzione per uso industriale; cameroni al piano terreno e al piano sotterraneo; grandi tettoie palchettate; due cortili.
Borgo S. Salvario, presso le scale merci P. V.
Non trattasi con mediatori.
Rivolgersi al signor ing. Santoni, via San Quintino, 3. c 5557

Farmacisti che desiderano il nuovo [illegible] acetileno, scrivano per schiarimenti rappresentanza, ecc., alla farmacia G. ZAMBALDI, **Firenze.** 6343 F

Matrimonio. Vedovo, mezza età, amorevole, distintissimo, bella posizione, sposerebbe signorina o vedova senza figli, mezza età, amorevole, distinta con buona dote garantita, leale, seria, scrupolosa segretezza. Inutile scrivere anonimo o farsi rappresentare. — Scrivere Lauro Lauri, fermo posta, Milano. H 6893 X

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori e bruciori di stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale,** si guariscono con l'uso della gustosissima **China Pacelli** (China granulare effervescente). (specialità della Ditta *Pacelli,* Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di soda per **aiutare la digestione e per le malattie dello stomaco impoverisce il sangue,** generando **anemia e debolezza,** causa specialissima dei **mal nervosi.** Vasetto L. 1,50 e 3.
Vendesi presso tutte le farmacie. 81 F

Corrispondenze private
Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Ortensia. Sei tremenda. Anche la benedizione della mia giornata, il saluto mattutino! Eppure quale la mia colpa? Quella di amarti troppo? Se gelosia può avermi accecato, il tuo gentil cuore di donna non sente pietà? c 6865

Stella mio spirito costantemente teco, affidogli b...., carezze, auguri. Ti conforti il pensiero che tu sola occupi tutta anima mia. c 6867